

Carte Semiotiche 2023

Scene della nostalgia



la casa
USHER

Carte Semiotiche
Annali 9

Carte Semiotiche

Rivista Internazionale di Semiotica e Teoria dell'Immagine
Annali 9 - Giugno 2023

Scene della nostalgia

A cura di
Mario Panico

SCRITTI DI
BOERO, BUSI RIZZI, DE LUCA,
LOBACCARO, MORENO, PEZZINI, PILUSO, POLIDORO,
PONZO, PORTELLO, POZZATO

la casa
USHER

Carte Semiotiche
Rivista Internazionale di Semiotica e Teoria dell'Immagine
Fondata da Omar Calabrese
Serie Annali 9 - Giugno 2023

Direttore responsabile
Lucia Corrain

Redazione
Manuel Brouillon Lozano
Stefano Jacoviello
Valentina Manchia
Angela Mengoni
Miriam Rejas del Pino (Segretaria di redazione)
Mirco Vannoni (Segretario di redazione)
Francesco Zucconi

CROSS - Centro interuniversitario di Ricerca "Omar Calabrese"
in Semiotica e Teoria dell'Immagine
(*Alma Mater Studiorum* – Università di Bologna, Campus di Ravenna,
Università di Siena, Università Iuav di Venezia)
SEDE Università degli Studi di Siena
Via Roma, 56
53100 Siena

Copertina
Colleen Corradi Brannigan, *Maurilia*, 40 x 30 cm, 1999.
Tutti i diritti e il copyright per la pubblicazione dell'immagine
sono di Colleen Corradi Brannigan.
ISSN: 2281-0757

© 2023 by VoLo publisher srl
via Ricasoli 32
50122 Firenze
Tel. +39/055/2302873
info@volopublisher.com
www.lacasausher.it

Carte Semiotiche
Rivista Internazionale di Semiotica e Teoria dell'Immagine
Fondata da Omar Calabrese

Comitato scientifico

Maria Cristina Addis	Università di Siena
Luca Acquarelli	Université de Lyon
Emmanuel Alloa	Universität St. Gallen
Denis Bertrand	Université Paris 8
Maurizio Bettini	Università di Siena
Giovanni Careri	EHESS-CEHTA Paris
Francesco Casetti	Yale University
Lucia Corrain	<i>Alma Mater Studiorum</i> – Università di Bologna
Georges Didi-Huberman	EHESS-CEHTA Paris
Umberto Eco †	<i>Alma Mater Studiorum</i> – Università di Bologna
Ruggero Eugeni	Università Cattolica di Milano
Paolo Fabbri †	Università LUISS di Roma
Peter Louis Galison	Harvard University
Stefano Jacoviello	Università di Siena
Tarcisio Lancioni	Università di Siena
Eric Landowski	CNRS - Sciences Po Paris
Massimo Leone	Università di Torino
Anna Maria Lorusso	<i>Alma Mater Studiorum</i> – Università di Bologna
Jorge Lozano †	Universidad Complutense de Madrid
Gianfranco Marrone	Università di Palermo
Francesco Marsciani	<i>Alma Mater Studiorum</i> – Università di Bologna
Angela Mengoni	Università Iuav di Venezia
W.J.T. Mitchell	University of Chicago
Pietro Montani	Università Roma Sapienza
Ana Claudia Mei Alves de Oliveira	PUC - Universidade de São Paulo
Isabella Pezzini	Università Roma Sapienza
Andrea Pinotti	Università Statale di Milano
Wolfram Pichler	Universität Wien
Bertrand Pré vost	Université Michel de Montaigne Bordeaux 3
François Rastier	CNRS Paris
Carlo Severi	EHESS Paris
Antonio Somaini	Université Sorbonne Nouvelle - Paris 3
Victor Stoichita	Université de Fribourg
Felix Thürlemann	Universität Konstanz
Luca Venzi	Università di Siena
Patrizia Violi	<i>Alma Mater Studiorum</i> – Università di Bologna
Ugo Volli	Università di Torino
Santos Zunzunegui	Universidad del País Vasco - Bilbao

«Carte Semiotiche», fin dalla sua nascita nel 1984 per iniziativa di Omar Calabrese, si propone di gettare uno sguardo, il più possibile coerente e coeso, su ciò che avviene nella realtà contemporanea, traguardandone gli aspetti più originali e innovativi, senza dimenticare il necessario confronto con il nostro passato prossimo e remoto. È con lo stesso spirito che ne prendo ora la direzione, nella consapevolezza che la semiotica continui a rappresentare un banco di prova indispensabile per meglio vedere e comprendere ciò che si muove intorno a noi e per mantenere vivo e vivace un dialogo fra studiosi di ambiti disciplinari anche diversi. Nello spirito del suo fondatore, al fianco del quale ho lungamente collaborato, ritengo un mio preciso dovere garantire la continuità e il rigore scientifico di una rivista che si può considerare, a pieno titolo, ormai storicamente consolidata nel campo degli studi semiotici. La rivista, inoltre, è l'organo di riferimento del CROSS, il centro di ricerca interuniversitario intitolato a Omar Calabrese.

Lucia Corrain

Sommario

Scene della nostalgia

a cura di
Mario Panico

Nostalgie: una introduzione <i>Mario Panico</i>	11
Nostalgiche ironie in <i>Midnight in Paris</i> di Woody Allen <i>Isabella Pezzini</i>	21
Nostalgie seriali: Il fantastico scenario della <i>Fantastica signora Maisel</i> <i>Maria Pia Pozzato</i>	30
Da <i>Top Gun</i> a <i>Top Gun: Maverick</i> : Intertestualità e ipertestualità al servizio della nostalgia <i>Piero Polidoro</i>	44
Come d'incanto: Il nostalgico ritorno del futuro negli immaginari premediati <i>Francesco Piluso</i>	57
La nostalgie au futur: <i>Autour de La vie des objets</i> de Mohamed El Khatib <i>Valeria De Luca</i>	73
Effetto di passato: Strategie cognitive ed estetiche della nostalgia nel fumetto contemporaneo <i>Giorgio Busi Rizzi</i>	88
Odisseo e la nostalgia del divenire <i>Luigi Lobaccaro</i>	104
<i>The Room of the Saint: Museums and the Management of Nostalgia</i> <i>Jenny Ponzio</i>	117
La nuova nostalgia della letteratura ebraica <i>Mauro Portello</i>	129

Saudade: A Central Passion in the Discursive Construction of Portuguese National Identity <i>Sebastián Moreno Barreneche</i>	141
Nostalgic Advertising: Exploring the Dialogue Between Semiotics and Nostalgia Marketing <i>Marianna Boero</i>	153
Bibliografia	162
Abstract	175
Biografie delle autrici e degli autori	180

Scene della nostalgia

La nuova nostalgia della letteratura ebraica

Mauro Portello

1. Distacco dall'origine e nostalgia

Il piccolo Pip, il protagonista di *Grandi speranze* di Charles Dickens, così racconta il momento in cui lasciò il villaggio con tutta la sua vita precedente dentro, e si avviò verso il suo futuro pieno di aspettative:

Fischiettavo, e camminando non pensai più ad altro. Nel villaggio regnavano una grande tranquillità e un gran silenzio, e una leggera nebbiolina si alzava adagio, come per lasciarmi intravedere il mondo: ed ero stato così piccolo ed innocente lì, mentre lontano era tutto così sconosciuto e grandioso, che tutto a un tratto col cuore gonfio e con un singhiozzo scoppiai in lacrime. Ero vicino al cartello indicatore in fondo al villaggio, vi appoggiai la mano sopra e dissi: «Addio, o mio caro, caro amico!» (Dickens 1861 [1991]: 210)

Dire addio a un luogo/tempo in cui tutto concorrevva all'armonia, alla pace e alla gioia emotiva, cioè alla stabilità della vita, esprime la inesorabile legge della crescita. È un atto del tutto simile a quello della proliferazione cellulare che sta alla radice della crescita e dello sviluppo degli esseri viventi, una scintilla dolorosa che *deve* spingere la vita.

Prendiamo il sentimento di Pip per assoluto, tiriamolo fuori, per il momento, dal complesso contesto dickensiano e teniamolo solo come nota fondante: lasciare *il villaggio dell'infanzia* è il distacco da cui scaturisce la nostalgia. In questo senso la nostalgia si presenta come “perno psichico” per tutti noi, il punto cruciale di qualunque discorso che riguardi la nostra origine individuale. L'amore, scriveva Freud (1919 [1989]: 106) nel saggio sul *perturbante*, è nostalgia del corpo della madre. Il tema, va da sé, è vastissimo e a seconda della prospettiva prescelta gli sviluppi conseguenti sono evidentemente vincolati agli specifici percorsi della riflessione consolidata¹. In questo *essay* (ché altro non vuole essere questo scritto) vorrei limitarmi alla focalizzazione su *una nuova nostalgia* che, coerentemente con un percorso di “laicizzazione”, a me pare, la letteratura ebraica contemporanea stia mettendo a punto nella direzione di una nuova capacità critica non più vincolata all'autoreferenzialità. Qui il discorso si limita a una breve rassegna di “casi” focalizzata su questa idea.

2. Dimensione storica come marchio

Quando “il distacco” (torneremo su questa parola) acquisisce una dimensione storica e diventa marchio di un popolo e della sua cultura, il discorso si amplia e diviene a sua volta motore di un pensiero specifico. Quel popolo, quella cultura in qualche modo si fondano sulla nostalgia. Questo è (stato) il destino degli ebrei². È tuttavia cruciale distinguere tra distacco ed espulsione. Il distacco è un frutto “sano” dell’emancipazione, e può essere volontario. L’espulsione, invece, si subisce. L’uno è fisiologia, l’altra patologia e anche i sentimenti che ne conseguono sono profondamente diversi. Eppure, sia il distacco che l’espulsione possono essere alla radice della nostalgia. Il *mal du pays*, come lo chiamano i francesi, qualunque sia la sua provenienza, è sempre doloroso perché alla sua radice vi è un atto di separazione: ancora e sempre, ci richiama il corpo della madre. Per questo, come dice Jean Starobinski, «La letteratura dell’esilio, più abbondante che mai, è, nella stragrande maggioranza, una letteratura dell’infanzia perduta» (citato in Prete 1992b: 111). *La lingua salvata* di Elias Canetti (1977) e *Austerlitz* di W.G. Sebald (2001) sono narrazioni imprescindibili sul tema. Nel suo romanzo Canetti ricostruisce la prima fase della sua vita (seguiranno *Il frutto del fuoco* nel 1980 e *Il gioco degli occhi* nel 1985 che raccontano degli anni fino al 1937), in un mondo che non ha ancora conosciuto gli orrori del nazismo. È un’infanzia serena che si svolge tra Ruse, in Bulgaria, Manchester, Vienna e Zurigo; in un ambiente di ebrei agiati di origine spagnola con lo sguardo sempre fisso sul centro del mondo, cioè Vienna.

Rustschuk, sul basso Danubio, dove sono venuto al mondo, era per un bambino una città meravigliosa, e quando dico che si trova in Bulgaria ne do un’immagine insufficiente, perché nella stessa Rustschuk vivevano persone di origine diversissima, in un solo giorno si potevano sentire sette o otto lingue. Oltre ai bulgari, che spesso venivano dalla campagna, c’erano molti turchi, che abitavano in un quartiere tutto per loro, che confinava con il quartiere degli «spagnoli», dove stavamo noi. C’erano greci, albanesi, armeni, zingari. Dalla riva opposta del fiume venivano i rumeni, e la mia balia, di cui però non mi ricordo, era una rumena. C’era anche qualche russo, ma erano casi isolati (Canetti 1980: 14).

È il momento in cui il meccanismo della nostalgia si sta mettendo a punto, e che solo dopo uscirà dalla fase primordiale, quando Elias conoscerà le grandezze e i limiti della *krisis* mitteleuropea. Ecco il racconto di quando, nel 1921, la madre gli annuncia la sua decisione di trasferire la famiglia in Germania (il padre era morto giovane a Manchester), dando inizio a una nuova fase dell’esilio della famiglia:

Ma io non voglio andar via da Zurigo. Restiamo qui, qui so perché sono al mondo. Perché sei al mondo! Masaccio e Michelangelo! Tu credi che il mondo sia questo! Fiorellini da dipingere, il «nido del passero» di Fräulein Mina. Le ragazzine, e tutte le moine che ti fanno; una più rispettosa e più devota dell’altra. I quaderni zeppi della filogenesi degli spinaci. Il calendario Pestalozzi, ecco qual è il tuo mondo! I personaggi famosi che trovi sfogliando il calendario. Ti sei mai chiesto se hai il diritto di farlo? Tu ne vedi gli aspetti gradevoli, la gloria che li circonda, ma ti sei chiesto mai come hanno vissuto? Credi che sia stati seduti in un bel giardino, come fai tu ora, in mezzo ad alberi e fiori? Credi che la loro vita sia stata un profumo di fiori? I libri che leggi! Il tuo Conrad Ferdinand Meyer! Quei racconti storici! Che

cosa hanno da spartire con la vita di oggiogiorno? Hai letto qualcosa sulla Notte di San Bartolomeo o sulla guerra dei Trent'anni e credi di sapere cos'è la vita! Niente sai! Niente! La vita è tutta un'altra cosa. È terribile! (Canetti 1980: 353).

E nella chiusa della *Lingua salvata* scrive: «È vero che io, come il primo uomo, nacqui veramente con la cacciata dal paradiso» (Canetti 1980: 365).

Il protagonista di Sebald, Jacques Austerlitz, è invece un professore di storia dell'architettura a Londra. Un giorno, già in età matura, si ritrova accidentalmente alla *Ladies' Waiting Room* della stazione di Liverpool Street e vi ha una sconvolgente esperienza di *déjà vu*:

Avevo la sensazione che quella sala d'aspetto, al centro della quale stavo in piedi come abbacinato, contenesse tutte le mie ore trascorse, tutte le mie angosce e i desideri da me sempre repressi e soffocati, che il disegno a losanghe bianche e nere delle lastre di pietra sotto i miei piedi segnasse il terreno su cui avrei dovuto giocare la partita finale della mia esistenza e che tale disegno si estendesse sull'intera superficie del tempo. Forse fu per questo che, pur nella penombra della sala, vidi due persone di mezza età vestite alla moda degli anni Trenta, una signora con un leggero soprabito di gabardine e un cappello poggiato di sbieco sul capo, e accanto a lei un signore magro, con l'abito scuro e il collarino da pastore. Sì, e non vidi soltanto il pastore e sua moglie, disse Austerlitz, vidi anche il bambino che erano venuti a prendere. Sedeva in disparte, tutto solo, su una panchina. Le gambe, nei loro calzoncini bianchi, erano sospese a mezz'aria e, non fosse stato per lo zainetto che teneva abbracciato in grembo, credo non lo avrei riconosciuto, disse Austerlitz. Così invece, grazie allo zainetto, lo riconobbi e, per quanto a ritroso potessi andare col pensiero, per la prima volta mi ricordai di me stesso comprendendo che proprio lì, in quella sala d'aspetto, ero giunto in Inghilterra oltre mezzo secolo addietro (Sebald 2001: 150-151).

È il momento in cui il protagonista ha la restituzione della memoria più lontana della sua vicenda biografica, ovvero di quando, nell'estate del 1939, la madre lo fece fuggire dalla Germania nazista con un *escamotage* che fu usato da molte altre famiglie ebraiche, cioè mettendo il proprio figlio cinquenne su un treno destinato all'Inghilterra. Giunto alla stazione di Liverpool Street, il piccolo e ignaro Austerlitz era poi stato prelevato e preso in adozione dal predicatore Elias e da sua moglie i quali, per proteggere il più possibile il bambino dal passato tremendo ancorché breve della sua prima infanzia, non gli dissero più nulla della sua vita precedente. Dal momento del ritorno del ricordo alla stazione di Liverpool Street in poi, per Austerlitz saranno tutte novità sulla sua vita di bambino in un mondo massacrato dai nazisti. Una meticolosa costruzione della nostalgia, di un qualcosa a cui appigliarsi, a ritroso, in cui il protagonista adulto scopre un se stesso che era sepolto nella memoria altrui e che tramite gli incontri dei testimoni diretti e i luoghi visitati, riesce a rimettersi in piedi e sopravvivere. Dice Austerlitz:

Mi serviva evidentemente a poco l'aver scoperto l'origine del mio turbamento, potermi vedere con la massima chiarezza, al di là di tutti gli anni trascorsi, come un bambino da un giorno all'altro strappato alla vita che gli era familiare: il raziocinio non riusciva a spuntarla contro quella sensazione di ripudio e annientamento che da sempre avevo represso e che ora sgorgava prepotente dal mio animo. (Sebald 2001: 246).

Dunque su questo personaggio, come su molti ebrei che hanno subito uno sradicamento traumatico dal loro luogo d'origine, grava una vera condanna alla nostalgia, condanna che deriva dal loro particolare rapporto con la storia. Dall'esodo biblico, dalla schiavitù in Egitto alla fondazione di Israele e fino all'ultima *intifada*, per gli ebrei la storia è una belva feroce che va tenuta a bada. L'espulsione è percepita ancora oggi come possibile dato che, come noto, in Israele c'è ancora chi auspica l'espulsione degli ebrei da quella terra. La stabilità è avvertita, di conseguenza, in pericolo e si produce quel "pensiero specifico" di cui si diceva prima, che proviene direttamente da quell'espulsione originaria.

Uscirne diventa allora un passo decisivo. Lo diceva lucidamente uno dei padri fondatori del Sionismo, Ze'ev Žabotinskij: «Eliminate la diaspora, o la diaspora eliminerà voi» (discorso del 9 di Av 1938, in exerga a Cohen 2021). La condanna alla nostalgia produce una sensibilità che viene da una sopraffazione storica, da un'aggressione che impone il bisogno vitale di riunire ciò che è stato disperso, di ricostruire al meglio delle possibilità. Gran parte della letteratura ebraica moderna, a partire dal Novecento, sembra avere come obiettivo quello di non disperdere il capitale culturale e umano sopravvissuto alle persecuzioni europee e, dopo la *shoah*, di ricostituire e stabilizzare definitivamente la propria cultura per potersi rivolgere alla contemporaneità.

3. Il contesto statunitense

La letteratura degli scrittori ebrei americani è stata probabilmente il primo grande tentativo di elaborazione in questo senso. Lo mette chiaramente in luce lo studio di Giordano De Biasio, *Memoria e desiderio* (1992) in cui sono documentate meticolosamente la nascita della volontà degli ebrei americani di uscire dalla storia originaria per entrare nella storia di tutti. Per esempio, Saul Bellow, Bernard Malamud e Philip Roth non volevano essere scrittori ebreo-americani, ma scrittori *tout-court*, in un contesto storico nuovo. In particolare, cercano la protezione dell'ombrello costituzionale, quello del *Bill of Rights* americano, in linea con quanto, nel contesto europeo, veniva affermato da Jean-Paul Sartre: «L'arte della prosa è solidale con il solo regime dove la prosa conserva un senso: la democrazia» (De Biasio 1992: 7). Il programma perseguito dagli scrittori ebrei-americani era quello di una metamorfosi, da "popolo eletto" a uomini liberi che escono dal ghetto. Lasciandosi alle spalle anche i fardelli della cultura europea, volevano un passaggio dalla *story* ebraica alla *history* americana, dal chiuso dello *shtetl* russo alla cultura secolare, dal culto dei Testi e della speculazione intellettuale al laicismo delle scuole e delle biblioteche del Nuovo Mondo. Questi scrittori sono stati disposti a rinunciare anche alla madrelingua e, per quanto possibile, alle fonti e alle mitologie della loro cultura d'origine, talvolta persino a quell'autoironia che in Europa era stata il tratto distintivo della rinata letteratura yiddish (De Biasio 1992: 11). Così Cynthia Ozick sintetizza questo programma: «We have a fascination, not with what we are, but with what we might become» (1970, Schwarz 2015: 206). Per Saul Bellow (*Le avventure di Augie March*, *Herzog*, *Il dono di Humboldt*, *Ne muoiono più di crepacuore*), per Bernard Malamud (*Una nuova vita*, *Le vite di Dubin*) e per Philip Roth (*Il lamento di Portnoy*, *La mia vita di uomo*, *Zuckerman scatenato*, *La contro vita*) l'esogamia, cioè il matrimonio con una *shiksa* (ragazza non ebrea) diventa una sorta di sigillo del nuovo³.

De Biasio mostra come negli anni Trenta si assista a una sorta di “secolarizzazione secondaria”: mentre i narratori ebrei americani degli anni Venti volevano l’America tramite il matrimonio con una *shiksa*, i nuovi scrittori sognano di possedere il Nuovo Mondo attraverso la lotta di classe. È un altro modo di prendere le distanze dalla cultura di provenienza, di uscire dai nuovi ghetti newyorkesi. L’adesione al marxismo sembra liberare l’anima, se «l’ebraismo è dominato da una tradizione teocentrica ed etnocentrica – dicono –, il marxismo esalta l’uomo universale in un mondo che non ha più bisogno di Dio». Insomma, un nuovo esodo verso la fine dell’oppressione e dell’ingiustizia⁴.

Questo percorso in realtà non sempre pare realizzarsi. Al centro delle narrazioni degli scrittori degli anni Trenta spesso non c’è Karl Marx e il proletariato americano, bensì l’implacabile presenza di una dimensione tribale che impedisce il compiersi della metamorfosi. *Chiamalo sonno* (Henry Roth 1934) diventa l’emblema di questo scacco: in questo bellissimo libro, nonché unica sua opera importante, non sono gli ebrei a essere i protagonisti, bensì un’intera umanità malata, lacerata e schiacciata dalla storia.

Solo alla fine degli anni Cinquanta si capisce che il contributo degli ebrei americani «era stato quello di aver laicizzato la cultura letteraria egemone, sostituendo alle Europee “cristiane” di Pound, Eliot e Hemingway, l’Europa “postcristiana” di Marx, Freud e Kafka» (De Biasio 1992: 30). Era un momento in cui la società in genere assisteva al diffondersi della volontà di laicizzazione degli ebrei: “non essere più ebrei” era diventato un vero esercizio quotidiano per la borghesia di origine ebraica delle città americane. Nella recente serie *La Fantastica Signora Maisel* (2017-2023) si è immaginata la figura di una cabarettista che, da membro di famiglia *estremamente* ebraica, proprio a cavallo fra gli anni Cinquanta e Sessanta, prende in giro “la tribù”. Ecco la sua «introduzione al popolo ebraico» durante una esibizione:

Ho pensato di proporvi una introduzione al popolo ebraico. Prima di tutto siamo sempre pronti a parlare di cibo. Vedo che state cenando e vorrei chiedervi cosa state mangiando, se è buono e dirvi cosa avreste dovuto ordinare. Lamentele, sono il nostro forte. Stanno agli ebrei come la repressione delle emozioni sta ai protestanti. È la nostra natura. Ma, badate bene, non ci lamentiamo mai di cose importanti, solo cose futili come «Fa caldo», «Il ristorante è troppo lontano», «La fila è troppo lunga». Insomma, cose contro le quali nessuno può fare nulla. Ricordate, non vogliamo sistemare le cose, ma soltanto essere ascoltati. Il senso di colpa è importante per noi e lo usiamo saggiamente. Non lo usiamo per sentirci in colpa per qualcosa che abbiamo fatto, ma per far sentire gli altri in colpa per qualcosa che non hanno fatto. Genitori ebrei sgridate vostro figlio perché non mangia abbastanza e vostra figlia perché mangia troppo [*grande risata*]. E in fine c’è il detto, spesso attribuito al nostro grande profeta Abramo, «Qualunque cosa sai fare non è così interessante per me»⁵.

È un clima che suscita addirittura un risveglio dell’antisemitismo sulla scorta di un inconfessato senso di inferiorità dei non ebrei che Mark Twain, autorità di riferimento costante, riconosciuta e riverita dalla cultura americana, aveva già espresso nel 1899:

La questione è che il cristiano non può competere con l’ebreo e che quindi il suo pane è in pericolo. [...] Sono convinto che la persecuzione degli ebrei non è dovu-

ta in alcun modo al pregiudizio religioso. No, l'ebreo è uno che fa soldi e facendo soldi egli diventa un gravissimo ostacolo per quei vicini meno capaci che puntano sullo stesso obiettivo. Penso che questo sia il guaio [...] Se la concentrazione dei più astuti cervelli del mondo dovesse avvenire in un paese libero, penso che sarebbe conveniente fermarla. Non è bene lasciare che questa razza scopra la sua forza. Se i cavalli conoscessero la loro, avremmo finito di cavalcare (Twain 1907: 203-205, si cita la traduzione italiana riportata in De Biasio 1992: 53).

La letteratura di molti degli scrittori ebrei americani, tuttavia, appartiene ancora a una cultura che non può dimenticare, che sta dentro e fuori del *mainstream* statunitense. La loro è una “malattia” che non sta nello spazio, ma nel tempo, e il tempo lo porti dentro, sempre; ne uscirai solo quando verrà il momento, ma fino ad allora non potrai vivere che tra i suoi flussi e riflussi. «Gli ebrei stanno alla storia come gli eschimesi alla neve» dice Nathan Zuckerman alias Philip Roth in *La controvita* (Roth 1986). L'esodo incessante verso un altrove, da un lato, e l'elaborazione indispensabile del passato, dall'altro, sono di fatto due poli di attrazione ineludibili per la letteratura ebraica. Dunque la dinamica della nostalgia è imprescindibile?

Nel processo di fuoriuscita dalla memoria storica, Philip Roth segna una tappa fondamentale, che porta l'approdo a un estremo esame di realtà:

Il problema – dice Zuckerman – non consiste nell'o/o, nella scelta consapevole tra possibilità ugualmente difficili e incresciose: non è un o/o, ma un e/e/e/e/ e ancora e. La vita è composta di e: l'accidentale e l'immutabile, l'elusivo e l'afferrabile, il bizzarro e il prevedibile, l'attuale e il potenziale, tutte realtà che si moltiplicano, si aggrovigliano, si sovrappongono, entrano in collisione, si combinano tra loro... più il moltiplicarsi delle illusioni! Questo moltiplicato per questo... Possibile che un essere umano dotato di intelligenza non sia molto di più che un produttore di incomprensioni su larga scala? (Roth 1986 [2010]: 370-371).

Sembra quasi una “nuova epistemologia”, una rottura che vale come un segnale di partenza di una nuova corsa verso un futuro in cui è la creatività *tout-court* che riprende vigore. Philip Roth, a cominciare da *Goodbye, Columbus* (1959) e *Lamento di Portnoy* (1969), era andato più in là di Abraham Cahn, Saul Bellow, I.B. Singer, Bernard Malamud, «aveva definitivamente rimosso – dice De Biasio – il *topos* [...] che aveva fatto dell'ebreo un “eroe culturale”, cioè un uomo giusto, rispettoso dell'America e leale verso le sue origini etniche» (De Biasio 1992: 191). E tuttavia, in *La controvita*, malgrado l'agnosticismo verso la religione dei patriarchi e le forti riserve nei confronti della moderna Israele, Zuckerman si rende conto che il suo destino personale non può prescindere né da quello della diaspora né da quello di Sion. Impotente a definire il grado e la natura della sua ebraicità, alla fine vi si arrende senza porre condizioni (Roth 1986 [2010]: 196).

Come dire che la nostalgia non se ne va, mai.

4. Tendenze contemporanee

Gli ebrei americani elaborano le loro narrazioni vivendo in una precisa contestualizzazione storica nella quale hanno dovuto fare i conti con il bisogno di integrazione, di *mimesis*, in cui il semitismo è andato scemando pian piano sino al (relativo) pugno nello stomaco da parte di Philip Roth. È un'elaborazione delle origini

e della memoria in qualche modo indiretta: prima viene l'America, poi la nostra storia. Altro è la vicenda degli autori europei e israeliani (o meglio, europeo-israeliani) che il contatto con le vicende storiche ha costretto a una elaborazione diretta, in-mediata. Per esempio, Isaac Bashevis Singer (1902-1991), polacco, ha lavorato sulla sua tradizione profondamente europea rimanendo in America dal 1935 e scrivendo in yiddish; Aharon Appelfeld (1932-2018) dalla Bucovina si è stabilito nel futuro Israele dal 1946 e ha scritto le sue opere in ebraico. Quanto "mediata" sarà stata la loro nostalgia?

Il discorso non è semplice: le diverse generazioni di scrittori ebrei che si sono succedute nell'ultimo secolo hanno dovuto elaborare dei fenomeni storici dalla massa critica inverosimile, ed è impossibile parlare di una omogeneità intellettuale di fronte a eventi "destrutturanti". Come ieri anche oggi le esperienze dei vari autori ebrei non sono unificate da una comune percezione del reale, è naturale, ciascuno fa il suo personale "esame di realtà". Sefarditi, ashkenaziti e *mizrahim*, seconda o terza generazione, chi scrive in ebraico, chi in inglese. Ma ciò che interessa è, credo, l'*evenienza* di un nuovo pensare, di nuove categorie che si affacciano qui e là, in modo non del tutto omogeneo, in queste scritture. Ecco perché ritengo che abbia senso fare solo qualche esempio, senza pretendere un'eccessiva generalizzazione ma fornendo degli stimoli per una riflessione più ampia.

Tutti gli autori ebraici devono fare i conti con la storia e ciascuno lo deve fare da sé, le ricostruzioni degli altri non bastano, bisogna costruire il muro pietra dopo pietra, sporcarsi con la malta, rischiare di farlo sbilenco, e talvolta contro quel muro bisogna sbattere la testa e farsi male. Sembra che solo così il colpo della storia sia fisicamente percepito, e da lì in poi si potrà forse provare ad andare avanti. È il caso di Abraham Yehoshua (1936-2022), Amos Oz (1939-2018) e David Grossman (1954): sono scrittori nati a Gerusalemme, immersi nella contemporaneità del popolo ebraico. Yehoshua e Oz vivono direttamente le vicende di Israele, tutte le tensioni e i conflitti con i palestinesi che precedono e seguono la nascita del nuovo stato, Grossman cresce nella modernità israeliana. E ognuno ha la necessità di *costruire il proprio muro*, il muro del passato. Per gli autori israeliani spesso è un racconto sotto forma di indagine, di inchiesta, o di messa in scena con affascinanti rassegne umane.

Abraham Yehoshua con *Il signor Mani* (1990) recupera e riordina il passato ebraico attraverso una messa in scena composta da cinque dialoghi, uno per ciascuno dei diversi "signor Mani", che raccontano a ritroso le vicende della famiglia, da Efraim soldato in Libano nel 1982 fino al patriarca Abraham Mani nell'Atene del 1848. La geografia dei dialoghi è significativa: dal «Kibbuz Mashabé Sadé, venerdì 31 dicembre 1982, sette di sera», a «Iràklion, Creta. Martedì, 1° agosto 1944, fra le quattro e le sette del pomeriggio», a «Gerusalemme, Palestina-Terra d'Israele, mercoledì 10 aprile 1918, alle sette del mattino», a «La notte fra il venerdì 20 e il sabato 21 ottobre 1899, nella tenuta di Jelleny-Szad, in Galizia Occidentale, presso Cracovia, Polonia», fino al «Martedì 9 novembre 1848. Una locanda per viandanti in Atene, al crocicchio fra via Dioscoron e via Polignotos». L'edificio storico è densissimo, le famiglie si intersecano con le vicende storiche, anche tremende, in un condensato straordinario di eventi. Un capitolo pregnante della storia occidentale in cui l'identità israelitica è la protagonista, voluta e cercata tra l'Israele di oggi e l'isola greca invasa dai nazisti, dalla Palestina dell'occupazione inglese nel 1917 al congresso sionista di Basilea nel 1899, fino a Gerusalemme, alla Grecia e alla Turchia del secolo scorso.

Per Amos Oz l'intrico di storia personale e storia collettiva si snoda in un'auto-biografia struggente, *Una storia di amore e di tenebra* (2002), in cui il peregrinare dell'identità dall'infanzia al kibbutz di Hulda dell'autore si snoda tra i dolorosi momenti privati e le grandi utopie sociali di Israele. Centoventi anni di storia familiare, ricostruiti attorno alla fatale tragedia del suicidio della madre quando l'autore ha appena compiuto tredici anni, alla vigilia del suo *bar mitzwah*. Sua madre "espulsa" dalla sua vita, gli ebrei "espulsi" dall'Europa. Espulsioni, separazioni, cioè fonti di nostalgia. *Una storia di amore e di tenebra*, ha detto Oz,

è la storia di un amore deluso, frustrato. I miei genitori, così come i miei nonni, erano europei. Così si definivano. Erano fedeli all'Europa. Sfortunatamente a quei tempi nessuno definiva se stesso europeo. C'erano i patrioti italiani, o quelli ungheresi, il patriota pangermanico o panslavico. Gli unici europei in Europa, 75 anni fa, erano gli ebrei, come la mia famiglia. [...] Amavano l'Europa, la sua storia, il paesaggio, la cultura, l'architettura, la tradizione, l'arte e persino il clima. Ma l'Europa li ha definiti e bollati come cosmopoliti e parassiti. Questa era la terminologia usata sia dai nazisti sia dai comunisti. L'antisemitismo è una malattia mentale molto diffusa. L'Europa cacciò via i miei genitori. Per fortuna, devo dire. Altrimenti li avrebbe uccisi. Quando mio padre era un giovane ragazzo l'intera Europa era coperta da scritte che dicevano: «Ebrei andate in Palestina». Oggi l'Europa è coperta di scritte che dicono: «Ebrei fuori dalla Palestina». [...] credevano che se gli ebrei non erano desiderati in nessun luogo, era tempo di andare a casa. E la casa era qui, nella terra d'Israele⁶.

Di nuovo, la necessità di costruire il futuro mettendo in ordine il passato. Per David Grossman di *Vedi alla voce: amore* (1986 [1999]: 559) il recupero della memoria e delle ragioni della storia passa per la modalità favolistica. Il bambino Momik, spiega l'autore:

cerca di capire la diaspora in termini israeliani [...] ma anche il contrario: il tentativo di descrivere Israele con il linguaggio della diaspora. Questa è la melodia intima del libro e il suo contrappunto.

Vedi alla voce: amore, prosegue Grossman:

racconta di una storia perduta, andata in frantumi. Molti personaggi sono alla ricerca di un racconto, spesso di una fiaba, perché, raccontandola ancora, possano tornare alla vita. Non vogliono raccontare una storia da bambini per ingenuità – in loro non c'è più innocenza – bensì per mantenere la propria umanità e forse un pizzico di nobiltà. Per credere nella possibilità di essere bambini in questo mondo e porsi così di fronte al cinismo assoluto. Raccontando quella storia con gli occhi di un bambino possono raccogliere brandelli di identità e ricomporre i cocci di un mondo distrutto. (Grossman 1986 [1999]: 559).

Anche in Grossman il processo nostalgico è riattivato come dinamica di un flusso, tra il qui-e-ora e l'allora, in una prospettiva che si risolve in una impossibilità di uscirne, nonostante lo sforzo defaticante.

Al di là dell'approccio più strettamente critico-letterario dovuto a ciascuno di questi grandi autori, qui si cerca soprattutto di mostrarne il percorso collettivo, di sensibilità storico-culturale condivisa che ha segnato un passaggio ad altro, un superamento reale – e forse definitivo – del *mal du pays* proveniente dalla storia.

Ciò non significa, va da sé, che l'elaborazione non continui, che lo scambio tra lo psichico e lo storico non perseveri, magari prendendo un'altra direzione.

È proprio questo il punto centrale che credo vada messo a fuoco: in che rapporto stanno gli autori con il futuro? In che misura si può pensare che i giovani narratori ebrei di oggi siano coinvolti nell' "elaborazione nostalgica"? Si può considerare compiuta, almeno a livello macroscopico, l'operazione di *reset* storico attuata dalla letteratura ebraica nell'ultimo secolo? È un fatto che più ci si avvicina alla contemporaneità e più la sensibilità generale si modifica, cambierà il peso specifico che potrà avere la nostalgia per un giovane scrittore.

Altri due casi interessanti sono quelli dell'americano Joshua Cohen (1980) e dell'israeliano Eshkol Nevo (1971). Il libro di Cohen *I Netanyahu* appare come una resa dei conti con la memoria storica. Il protagonista, Ruben Bloom, si ritrova davanti a un forzato ritorno a quelle lontane origini da cui vuole staccarsi. Siamo nel 1959 e al giovane docente in un college americano di provincia viene dato l'incarico di accogliere per il fine settimana uno studioso israeliano ospite dell'università che deve valutare la sua assunzione. Si tratta di Ben-Zion Netanyahu, padre del futuro primo ministro israeliano Benjamin. È il racconto "romanizzato" di un aneddoto reale narrato all'autore dal celebre critico letterario Harold Bloom. Il sottotitolo è chiaro: *Dove si narra un episodio minore e in fin dei conti trascurabile della storia di una famiglia illustre*. La figura dello studioso appare subito come il passato incarnato, tutto lo scibile ebraico della tradizione esibito con forza e supponenza, riflessioni ormai inerti sciorinate con sicumera da questo docente luminare di storia degli ebrei della penisola iberica medievale.

Da ex ragazzino cresciuto in città che si ritrovava a essere l'ultimo assunto del dipartimento di storia e stava appena iniziando il secondo dei due anni di prova prima che ci si pronunciasse sul suo posto a tempo indeterminato, ero l'incarnazione rigonfia, ipertensiva ma soprattutto apprensiva e alimentata ad angoscia del maschio ebreo che si auto mortifica, sordo e iperintellettuale, quello che uno come Woody Allen, per esempio, e tanti autori letterari ebreo-americani hanno preso in giro fino a trovare un inconsueto successo economico e sessuale (Roth nella generazione successiva alla mia, Bellow e Malamud in quella precedente. In modo che ancora oggi mi è doloroso rievocare, appartenevo a quella banda di uomini che hanno insegnato agli americani le parole *schlemiel* [babbeo, n.d.r.], *shlimazl* [sfigato, n.d.r.], *nebbish* [sottomesso, n.d.r.] e *klutz* [imbranato, n.d.r.]. Una pentola a pressione fatta di sensi di colpa e catessi da umorismo macabro: sudato, sebaceo, complicato dai complessi, sempre timoroso di dire qualcosa fuori posto, sempre timoroso di dire la cosa sbagliata o di indossare la cravatta sbagliata... (Cohen 2021 [2022]: 21-22).

Tra polemiche sul sionismo, sulla fragilità dei temi identitari, sui contrasti religiosi e culturali degli ebrei americani si svolge questa commedia spregiudicata e dissacrante, con tanto di esilarante zuffa sotto la neve tra l'intera famiglia Netanyahu e quella di Bloom che la ospita.

Che dire: dove sta la nostalgia? Forse nel desiderio di «a simple and satisfying future!» come dice il *Portnoy* di Philip Roth.

Altro orizzonte è quello su cui si staglia la storia di *Nostalgia*, romanzo di Eshkol Nevo⁷, in cui già il titolo dichiara un tema che assume una valenza provocatoria per un giovane autore israeliano contemporaneo (Fig. 1). Tutto si svolge nel complesso residenziale di El Castel una località tra Tel Aviv e Gerusalemme, dove una

coppia di giovani ancora studenti sperimenta per la prima volta la convivenza. Noa e Amir, lei aspirante fotografa cerca la foto perfetta, lui sta per concludere gli studi in psicologia e lavora come volontario in un istituto psichiatrico. Hanno timore per il loro futuro, e anche come coppia. I vicini sono Sima, una giovane madre alla ricerca di una identità tutta sua lontana dall'integralismo del marito Moshe, e Yotam, un bambino che si deve confrontare con il dolore dei genitori per la perdita del suo fratello più grande in guerra e cerca amici. Poi c'è Saddiq, arabo che vorrebbe entrare nella casa di Sima e Moshe che un tempo apparteneva alla sua famiglia per cercare una cosa nascosta dalla madre. Sono quattro case in cui ciascuno cerca una sua propria dimensione, una sistemazione di vita. La narrazione è plurima, noi leggiamo le pagine di un diario immaginario scritto dai diversi personaggi, e quindi la prospettiva varia di volta in volta, a seconda del punto di osservazione di chi scrive. Sarebbe interessante approfondire lo studio di questa struttura in cui ogni "identità" viene messa in gioco di continuo e che assomiglia a quella di una orchestrazione musicale. Non a caso Modi, l'amico di Amir che si trova in viaggio in Sud America, gli scrive e gli spiega che cos'è la *musica interiore*:

Funziona così: ognuno di noi ha una sua melodia interiore di base che gli risuona continuamente dentro il corpo, a basso volume, ed è questa che stabilisce il ritmo con cui uno pensa, ama, scrive e s'appassiona (l'appassionamento, ad esempio, l'ho aggiunto adesso per via della mia musica interiore). Se smetti di leggere e chiudi gli occhi per un momento, potrai sentire la tua, di melodia interiore (oppure la vicina di sopra che strilla contro i suoi figli) (Nevo 2004 [2017]: 273).

Ciascuno dei personaggi di questo romanzo racconta i suoi desideri, sentimenti, delusioni, collere, innamoramenti; sono tutti alle prese con le grandi "banalità" della vita, da bambino, da giovane adulto, da uomo deluso, da donna irrisolta, da donna frustrata. Il grande gioco è quello della nostalgia per qualcosa/qualcuno che si è perso, per qualcosa/qualcuno che si vuole incontrare. È il desiderio



Fig. 1 – Copertina di Eshkol Nevo, *Nostalgia*, edizione italiana pubblicata da Beat dal 2017

di colmare un vuoto presente o possibile. È la repulsione per il *manque* dell'esistenza. La volontà di respingere, di rifiutare, di combattere il doloroso atto della separazione. In una parola, è la nostalgia degli uomini, di qualunque provenienza o appartenenza culturale. La storia non è più quella degli ebrei, non c'è più alcun esodo, anche a Tel Aviv gli uomini provano ormai una nostalgia universale. Il fatto è che, uscendo dal villaggio, siamo tutti come Pip e ameremo sempre quel cartello a cui stiamo girando le spalle per andare verso la nostra vita e seguire la nostra *musica interiore*. È arduo stabilire fino a che punto si possa dire che la cultura degli scrittori ebrei contemporanei si sia emancipata dalla loro storia di provenienza: di certo i più giovani rendono esplicita una chiara volontà di crescere indipendentemente da tale storia, con un superamento del passato. Più ragionevolmente, come afferma Olimpia Affuso, è probabile che si tratti di un viaggio

di andata e ritorno da un momento del passato che, se per un verso è perduto, per l'altro può anche essere considerato, con la consapevolezza di oggi, come ciò che portava con sé le premesse di una storia diversa. [...] La nostalgia è a volte nostalgia di una *sliding door*. In questo senso ha i tratti di un sogno, quello di cambiare il destino ma, in quanto costituisce un ri-andare verso, è anche una possibilità per ri-valutare ciò che è stato, per prendere coscienza di come sono andate le cose. In questa sua duplice veste, la nostalgia si lega al futuro, in parte perché va a colmare la paura dell'inesorabilità del tempo, in parte perché aiuta ad immaginare un futuro diverso per un certo passato (Affuso 2012: 7-8).

Charles Dickens nei suoi romanzi denunciava la modernità industriale che distruggeva le speranze dei giovani, vittime dei loro padri. Era una società che sembrava non potersi liberare dall'ingiustizia sociale. Poi vennero gli sconvolgimenti del Novecento, guerre globali, genocidi, da cui solo una violenta cesura ci può mettere in salvo, diceva Walter Benjamin, ebreo. Ecco, sia detto senza scomodare troppo il pensiero di Benjamin, forse la riflessione della letteratura ebraica dei nostri giorni ci indica che sia giunta l'ora che il suo *Angelus Novus*⁸ volga anche lo sguardo verso il futuro (Fig. 2).



Fig. 2 – Paul Klee, *Angelus Novus*, 31,8 x 24,2cm, acquerello, 1920; Gerusalemme, Museo d'Israele.

1 A questo proposito segnalerei l'efficace panoramica complessiva nel bel saggio di Olimpia Affuso (2012), nel quale le analisi fondanti della ricerca più recente, da Svetlana Boym a Barbara Cassin, Rachel Gross, sono messe in gioco.

2 La loro lunga e martoriata storia giunge al culmine del distacco dalla terra d'origine con la diaspora, la grande migrazione cominciata nel 70 d.C. quando il Tempio di Salomone è definitivamente distrutto (il "muro del pianto" è ciò che ne rimane oggi), e Gerusalemme è diventata Aelia Capitolina, una colonia romana proibita ai figli di Israele. L'espulsione dalla Terra promessa segna l'inizio fattuale della vicenda di peregrinazione e persecuzione del popolo ebraico. Nord Africa, Europa e America diventeranno le destinazioni dove fermenteranno i destini di milioni di ebrei. Ci vorranno quasi duemila anni prima che gli ebrei vedano di nuovo riconosciuto il "diritto" a una loro terra e solo dopo un'inconcepibile tragedia in cui si è provato a espellere gli ebrei non da un territorio ma dal mondo.

3 Cfr. Bellow 1953, 1964, 1975 e 1987; Malamud 1961 e 1979; e Roth 1969, 1974, 1981 e 1968.

4 Maurice Blanchot a proposito del significato storico dell'ebraismo dice che esso sopravvive «perché esista l'idea di esodo e l'idea di esilio come giusto movimento» e per dire al mondo che, «in qualsiasi momento, bisogna essere pronti a mettersi in cammino: uscire [...] è un'esigenza alla quale non ci si può sottrarre se non ci si vuole precludere ogni possibilità di rapporto con la giustizia». (Blanchot 1969 [1977]: 167-168).

5 Il titolo originale è *The Marvelous Mrs. Maisel*, è distribuita da Amazon Prime a partire dal 2017 e consta di quattro stagioni, l'ultima delle quali rilasciata, sempre sulla stessa piattaforma, a partire dalla primavera del 2022. Il brano che riportiamo è tratto dall'episodio 4 della terza stagione. Cfr., *infra*, l'analisi di Maria Pia Pozzato, *Nostalgie seriali. Il fantastico scenario della Fantastica signora Maisel*.

6 Intervista a *L'Espresso*, 6 marzo 2003.

7 Nevo è autore anche del romanzo *Tre piani* (2015) da cui Nanni Moretti ha tratto un film nel 2021.

8 Nella Tesi di filosofia della storia n.9 Walter Benjamin scriveva: «C'è un quadro di Klee che s'intitola *Angelus Novus*. Vi si trova un angelo che sembra in atto di allontanarsi da qualcosa su cui fissa lo sguardo. Ha gli occhi spalancati, la bocca aperta, le ali distese. L'angelo della storia deve avere questo aspetto. Ha il viso rivolto al passato. Dove ci appare una catena di eventi, egli vede una sola catastrofe, che accumula senza tregua rovine su rovine e le rovescia ai suoi piedi. Egli vorrebbe ben trattenersi, destare i morti e ricomporre l'infranto. Ma una tempesta spira dal paradiso, che si è impigliata nelle sue ali, ed è così forte che egli non può più chiuderle. Questa tempesta lo spinge irresistibilmente nel futuro, a cui volge le spalle, mentre il cumulo delle rovine sale davanti a lui al cielo. Ciò che chiamiamo il progresso, è questa tempesta» (Benjamin 1955 [1976]: 76-77).

Mauro Portello

Mauro Portello (1955) ha insegnato nelle scuole superiori fino al 2018. Si è occupato di letteratura (ha curato i due volumi delle *Opere* di Goffredo Parise per la collana dei Meridiani Mondadori) e di Terza età (ha scritto *Come Tomà. Diario di viaggio nell'età d'argento*, Editrice ZONA, Genova 2005). Dal 2012 collabora con Doppiozero occupandosi di temi socio-culturali.

Bibliografia

-
- Affuso, Olimpia
2012 *Nostalgia: un atteggiamento ambivalente*, "Sociologia italiana: AIS Journal of Sociology", 0, 107-126 <https://sociologiaitaliana.egeaonline.it/it/21/archivio-rivista/rivista/3342680/articolo/3342724> (12.03.2023).
- Allen, Woody
1973 *Getting Even*, Londra, W.H. Allen (tr. it. *Saperla lunga*, Milano, Bompiani, 1973, con Introduzione di Umberto Eco; ried. *Rivincite*, Milano, La Nave di Teseo, 2022).
- Almeida, José Carlos
2004 *Portugal, o Atlântico e a Europa. A Identidade Nacional, a (re)imaginação da Nação e a Construção Europeia*, "Nação e Defesa", 107, 147-172.
- Almeida, Onésimo T.
2017 *A obsessão da portugalidade*, Lisbona, Quetzal.
- Amante, Maria de Fátima (a cura di)
2011 *Identidade nacional. Entre o discurso e a prática*, Porto, Fronteira do Caos Editores/CEPESE.
- Anderson, Benedict
1983 *Imagined Communities*, Londra-New York, Verso.
- Anderson, Christopher Todd
2012 *Post-Apocalyptic Nostalgia: WALL-E, Garbage, and American Ambivalence toward Manufactured Goods*, "LIT: Literature Interpretation Theory", 23, 267-282.
- Angé, Olivia & Berliner, David (a cura di)
2015 *Anthropology and Nostalgia*, New York, Berghahn Books.
- Appadurai, Arjun
1996 *Modernity at Large: Cultural Dimensions of Globalization*, Minneapolis, University of Minnesota Press.
- 2013 *The Future as Cultural Fact*, Londra, Verso.
- Assmann, Aleida
2008 *Transformations between History and Memory*, "Social Research", 75/1, 49-72.
- Austin, Norman
2010 *Homeric Nostalgia*, "The Yale Review", 98, 37-64.
- Baena, Rosalía & Byker, Christa
2014 "Dialects of Nostalgia: *Downton Abbey* and English Identity", *National Identities*, 17:3, 259-269.
- Baetens, Jan
2001 "Revealing Traces: A New Theory of Graphic Enunciation", in Varnum, Robin & Gibbons, Christina T. (a cura di) *The Language of Comics: Word and Image*, Jackson (MS), University Press of Mississippi, 145-155.
- 2011 *From Black & White to Color and Back: What Does It Mean (Not) to Use Color?*, "College Literature", 38/3, 111-128.
- 2020 *Gap or Gag? On the Myth of the Gutter in Comics Scholarship*, "Etudes Francophones", 32, 213-217.
- Baetens, Jan & Frey, Hugo
2015 *The Graphic Novel: An Introduction*, Cambridge, Cambridge University Press.
-

- Band, Arnold J.
1968 *Nostalgia and Nightmare. A Study in the Fiction of S.Y. Agnon*, Berkeley, University of California Press.
- Barthes, Roland
1957 *Mythologies*, Parigi, Éditions du Seuil.
1968 *L'effet de réel*, "Communications", 11, 84-89 (tr. it. *L'effetto di reale*, in Id., *Il brusio della lingua*, Torino, Einaudi, 1988, 151-159).
1980 *La chambre claire. Note sur la photographie*, Parigi, Gallimard.
- Baruah, Debarchana
2017 "Mad Men and Memory: Nostalgia, Intertextuality and Seriality in 21st Century Retro Television", in Boyce Kay, Jilly, Mahoney, Cat & Shaw Caitlin (a cura di) *The Past in Visual Culture: Essays in Memory, Nostalgia and the Media*, Jefferson NC, McFarland, 32-45.
- Baudrillard Jean
1976 *L'échange symbolique et la mort*, Parigi, Gallimard.
1990 *La trasparenza del male*, Parigi, Galilée (tr. it. *La trasparenza del male*, Milano, Sugarco Edizioni, 2018).
1995 *Le crime parfait*, Parigi, Galilée (tr. it. *Il delitto perfetto*, Milano, Raffaello Cortina Editore, 1996).
2002 *L'esprit du terrorisme*, Parigi, Galilée (tr. it. *Lo spirito del terrorismo*, Milano, Raffaello Cortina Editore, 2002).
- Baudrillard, Jean & Evans, Arthur B.
1991 *Simulacra and Science Fiction*, "Science Fiction Studies", 18/3, 309-313.
- Bauman, Zygmunt
2017 *Retrotopia*, Laterza, Roma-Bari.
- Becker, Tobias
2023 *Yesterday. A New History of Nostalgia*, Cambridge MA, Harvard University Press.
- Bellentani, Federico & Panico, Mario
2016 *The Meaning of Monuments and Memorials: Toward a Semiotic Approach*, "Punctum", 2/1, 28-46.
- Bellow, Saul
1953 *The Adventures of Augie March*, New York, Viking Press (tr. it. *Le avventure di Augie March*, Milano, Mondadori, 2007).
1964 *Herzog*, New York, Viking Press (tr. it. *Herzog*, Milano, Feltrinelli, 2017).
1975 *Humboldt's Gift*, New York, Viking Press (tr. it. *Il dono di Humboldt*, Milano, Mondadori, 2018).
1987 *More Die of Heartbreak*, New York, William Morrow & Co. (tr. it. *Ne muoiono più di crepacuore*, Milano, Mondadori, 2014).
- Benjamin, Walter
1955 *Schriften*, Berlino, Suhrkamp Verlag (tr. it. *Angelus Novus. Saggi e frammenti*, Einaudi, 1976).
- Berdet, Marc
2021 "Ob, je voudrais tant que tu te souviennes..." *Politique de la mémoire chez Walter Benjamin*, "Hypothèses", 04 gennaio, <https://prixwb.hypotheses.org/899> (03.03.2023).
- Berger, Peter & Luckmann, Thomas
1966 *The Social Construction of Reality*, Londra, Penguin.
- Blanchot, Maurice
1969 *L'entretien infini*, Parigi, Gallimard (tr. it. *L'intrattenimento infinito*, Torino, Einaudi, 1977).
- Bodei, Remo
2015 *Mémoire et oubli*, "Plastir. La Revue Transdisciplinaire de Plasticité Humaine", Hors-série, "Les plis de la mémoire", 13-19.
- Boero, Marianna
2017 *Linguaggi del consumo. Segni, luoghi, pratiche, identità*, Roma, Aracne editrice.
2019 *Il significato esistenziale della nostalgia e il racconto della pubblicità*, "Logoi.ph", V/13, 22-38.
- Bolter, Jay David & Grusin, Richard
1999 *Remediation. Understanding New Media*, Cambridge MA, MIT Press.
- Bower, Mim
1995 "Marketing Nostalgia: An Exploration of Heritage Management and its Relation to the Human Consciousness", in Cooper, Malcom A., Firth, Anthony, Carman, John & Wheatley, David (a cura di) *Managing Archaeology*, Londra, Routledge, 1995, 33-39.

- Boym, Svetlana
 2001 *The Future of Nostalgia*, New York, Basic Books.
 2010 *Nostalgie, utopie e pratiche di straniamento*, in Petri, Rolf, (a cura di) *Nostalgia*, Roma-Venezia, Edizioni di storia e letteratura, 85-87.
- Broxton Onians, Richard
 1951 *The Origins of European Thought: About the Body, the Mind, the Soul, the World, Time, and Fate*, Cambridge, Cambridge University Press.
- Brooker, Peter & Brooker, Will
 1997 *Postmodern After-Images. A Reader in Film, Television, and Video*, Londra-New York, Arnold.
- Brown, Stephen
 2001 *Marketing. The Retro Revolution*, Londra, Sage Publications.
- Bruguera, Tania
 2018 *Il lavoro del lutto*, “Spiweb”, <https://www.spiweb.it/la-ricerca/ricerca/il-lavoro-del-lutto-cura-di-d-battaglia/> (02.03.2023).
- Byrne, Katherine
 2014 “Adapting Heritage: Class and Conservatism in *Downton Abbey*”, *Rethinking History: The Journal of Theory and Practice*, 18/3, 311-327.
- Cadiot, Pierre & Visetti, Yves-Marie
 2001 *Pour une théorie des formes sémantiques. Motifs, profils, thèmes*, Parigi, Presses Universitaires de France.
- Calvino, Italo
 1972 *Le città invisibili*, Torino, Einaudi.
- Camões, Luís Vaz de
 2000 *Os Lusíadas*, Lisbona, Ministério dos Negócios Estrangeiros/Instituto Camões.
- Canetti, Elias
 1977 *Die gerettete Zunge. Geschichte Jugend*, München, Carl Anser Verlag (tr. it. *La lingua salvata*, Milano, Adelphi, 1980).
- Careri, Giovanni & Didi-Huberman (a cura di)
 2015 *L'histoire de l'art depuis Walter Benjamin*, Milano, Éditions Mimésis.
- Carrol, Noel
 2019 “Medium Specificity”, in Carroll, Noël, Di Summa, Laura T. & Loht, Shawn (a cura di) *The Palgrave Handbook of the Philosophy of Film and Motion Pictures*, Cham, Palgrave Macmillan, 29-47.
- Carvalho, José Ricardo
 2010 “Portugalidade e diferença: esboço para um arquivo simbólico das percepções raciais”, in Barata, André, dos Santos Pereira, António & Carvalho, José Ricardo (a cura di) *Representações da Portugalidade*, Alfragide, Caminho, 199-221.
- Cassin, Barbara
 2013 *La nostalgie: Quand donc est-on chez soi? Ulysse, Énée, Arendt*, Parigi, Autrement (tr. it. *La nostalgia, Quando dunque si è a casa? Ulisse, Enea, Arendt*, Bergamo, Moretti & Vitali, 2015).
- Castellacci, Claudio
 2021 *Ketchum e l'enigma della morte di Hemingway*, “Doppiozero”, 21 luglio <https://www.doppiozero.com/ketchum-e-lenigma-della-morte-di-hemingway> (26.03.2023).
- Cataluccio, Francesco
 2004 *Immaturità. La malattia del nostro tempo*, Torino, Einaudi.
- Cenciotti, David
 2022 *I've Watched Top Gun: Maverick And It Was Great!*, «The Aviationist», 22 maggio, <https://theaviationist.com/2022/05/22/i-have-watched-top-gun-maverick/>, 01.04.2023)
- Chateau, Dominique
 2008 *A quoi sert la sémiotique en esthétique ?*, “Recherches sémiotiques/Semiotic Inquiry”, 28-29/3-1, 11-30.
- Cimatti, Felice
 2020 *La fabbrica del ricordo*, Bologna, Il Mulino.
- Cohen, Joshua
 2021 *The Netanyahu*, Londra, Fitzcarraldo Editions (tr. it. *I Netanyahu*, Torino, Codice edizioni, 2022).

- Cohn, Neil
 2010 The limits of time and transitions: Challenges to theories of sequential image comprehension, "Studies in Comics", 1/1, 127-147
 2013 *The Visual Language of Comics: Introduction to the Structure and Cognition of Sequential Images*, Londra, Bloomsbury.
- Cooke, Rachel
 2015 *Interview Todd Haynes: «She said, there's a frock film coming up, with Cate attached... It sounded right up my alley»*, «The Guardian», 15 novembre, <https://www.theguardian.com/film/2015/nov/15/todd-haynes-interview-carol-frock-film-cate-blanchett-rooney-mara> (24.10.2022).
- Coplan, Amy
 2006 *Catching Characters' Emotions: Emotional Contagion Responses to Narrative Fiction Film*, "Film Studies", 8/1, 26-38.
- Corsi, Michele
 2022 *Il linguaggio cinematografico*, Milano, Hoepli.
- Cross, Gary
 2008 *Men to Boys: The Making of Modern Immaturity*, New York, Columbia University Press.
 2015 *Consumed Nostalgia. Memory in the Age of Fast Capitalism*, New York, Columbia University Press.
- Crucifix, Benoît
 2017 *Cut-Up and Redrawn: Reading Charles Burns's Swipe Files*, "Inks: The Journal of the Comics Studies Society", 1/3, 309-33.
 2018 *From Loose to Boxed Fragments and Back Again. Seriality and Archive in Chris Ware's Building Stories*, "Journal of Graphic Novels and Comics", 9/1, 3-22.
- Cunha, Luís
 2010 "Tudo o que é denso se dissolve no ar? Retóricas de identidade num tempo de mudança", in Barata, André; dos Santos Pereira, António & Carvalheiro, José Ricardo (a cura di) *Representações da Portugalidade*, Alfragide, Caminho, 115-128.
- Cupperi, Walter
 2019 *Les multiples : une définition du champ de recherche et un cas particulier, les « doubles »*, "Perspective", 2, 17-22, <https://doi.org/10.4000/perspective.14141> (26.02.2023).
- D'Andrade Roy & Egan, Michael
 1974 *The Colors of Emotion*, "American Ethnologist", 1/1, 49-63.
- Davis, Fred
 1979 *Yearning for Yesterday. A Sociology of Nostalgia*, New York, The Free Press.
- De Biasio, Giordano
 1992 *Memoria e desiderio. Narratori ebrei d'America*, Torino, Utet.
- De Luca, Valeria
 2019a *Pour un dispositif atmosphérique. La rencontre entre geste et image dans les installations d'Adrien M. et Claire B.*, "Plastir", 54, <https://www.plasticites-sciences-arts.org/PLASTIR/DeLuca%20P54.pdf> (26.02.2023).
 2019b *Refuser le temps pour agir le possible. Autour de "The Great Refusal" du collectif LIGNA*, "La Tadeo Dearte", 5, <https://revistas.utadeo.edu.co/index.php/td/article/view/1557> (26.02.2023).
 2023 *Pour une sémiotique sociale. Horizons et défis de quelques "pratiques socio-artistiques" d'aujourd'hui*, in Biglari, Amir (a cura di), *La sémiotique et ses horizons*, (in corso di pubblicazione).
- De Luna, Giovanni
 2011 *La Repubblica del dolore. Le memorie di un'Italia divisa*, Milano, Feltrinelli.
- De Masi, Franco
 2002 *Il limite dell'esistenza. Un contributo al problema della caducità della vita*, Torino, Bollati Boringhieri.
- Deleuze, Gilles
 2002 *L'Île déserte et autres textes*, Parigi, Les Éditions de Minuit (tr. it. *L'isola deserta e altri scritti*, Torino, Einaudi, 2007).
- Demaria, Cristina
 2006 *Semiotica e memoria*, Roma, Carocci.

- Demaria, Cristina & Piluso, Francesco
 2020a *Distopie contemporanee*, "Mediascapes Journal", 16, 37-49.
 2020b *Immaginari premediati*, "Versus", 141/2, 295-312.
- Deotto, Fabio
 2018 *Il futuro scaduto delle distopie*, "Link. Idee per la tv", 01 ottobre, <https://www.linkideeperlatv.it/il-futuro-scaduto-delle-distopie/> (01.04.2023).
- Derrida, Jacques
 2014 *Trace et archive, image et art*, Parigi, INA Éditions.
- Di Benedetto Vincenzo (a cura di)
 2010 *Odissea/Omero*, Milano, BUR.
- Dickens, Charles
 1861 *Great Expectations*, Londra, Chapman & Hall (tr. it. *Grandi Speranze*, Milano, Mondadori 1991).
- Didi-Huberman, Georges
 2000 *Devant le temps. Histoire de l'art et anachronisme des images*, Parigi, Minuit.
 2002 *L'Image survivante. Histoire de l'art et temps des fantômes selon Aby Warburg*, Parigi, Minuit.
 2008 *Ouvrir un ciel derrière chaque geste*, "Benjamin Studien", 1, 13-25.
- Dondero, Maria Giulia
 2007 *Sovraesposizione al sacro: semiotica della fotografia tra documentazione e discorso religioso*, Roma, Meltemi.
- Dusi, Nicola & Grignaffini, Giorgio
 2020 *Capire le serie tv. Generi, stili, pratiche*, Roma, Carocci.
- Eco, Umberto
 1976 *A Theory of Semiotics*, Indiana, University of Indiana Press.
 1978 *Il superuomo di massa*, Milano, Bompiani.
 1983 "Il comico e la regola", in Id., *Sette anni di desiderio. Cronache 1977-1983*, Milano, Bompiani, 1983, 253-260.
 1984 *Semiotica e filosofia del linguaggio*. Milano, Bompiani.
 2007 *Il museo nel terzo millennio*, Conferenza tenuta al Museo Guggenheim di Bilbao il 25 giugno 2001 <http://www.umbertoeco.it/CV/II%20museo%20nel%20terzo%20millennio.pdf> (05.03.2023).
- Ercoli, Lucrezia
 2022 *Filosofia della nostalgia*, Firenze, Ponte alle Grazie.
- Ernst, Wolfgang
 2013 *Digital Memory and the Archive*, Minneapolis, University of Minnesota Press.
- Eugeni, Ruggero
 2015 *La condizione postmediale*, Roma, Carocci.
- Fabbri, Paolo
 2020 "Il cavaliere seriale", in Giannitrapani, Alice & Marrone, Gianfranco (a cura di) *Forme della serialità. Oggi e ieri*, Palermo, Edizioni Museo Pasqualino.
- Fabris, Giampaolo
 2003 *Il nuovo consumatore verso il postmoderno*, Milano, FrancoAngeli.
- Fisette, Jean
 2008 *La rencontre de la sémiotique et de l'esthétique chez Peirce. L'état esthétique de l'esprit comme alternative à une science normative*, "Recherches sémiotiques/Semiotic Inquiry", 28-29/3-1, 31-56.
- Floch, Jean-Marie
 1990 *Sémiotique, marketing et communication : sous les signes, les stratégies*, Parigi, Presses Universitaires de France.
 1996 "Appendice. Come potrebbe essere un museo per la fotografia? Interrogativi di un semiologo al momento di visitare il Museo de l'Élisée di Losanna", in Id., *Forme dell'impronta Cinque fotografie di Brandt, Cartier-Bresson, Doisneau, Stieglitz, Strand*, Milano-Sesto San Giovanni, Meltemi, 93-106.
- Flynn, Susan & Mackay, Antonia (a cura di)
 2021 *Screening American Nostalgia*, Jefferson, McFarland.

- Fontanille, Jacques
 2004 *Soma et séma. Figures du corps*, Parigi, Maisonneuve & Larose.
 2005 “Écritures: du support matériel au support formel”, in Klock-Fontanille, Isabelle & Arabyan, Marc (a cura di) *Les écritures entre support et surface*, Parigi, L’Harmattan, https://www.unilim.fr/pages_perso/jacques.fontanille/articles_pdf/visuel/Ecritsupportconclusion.pdf (08.03.2023).
- 2008 *Pratiques sémiotiques*, Parigi, Presses Universitaires de France.
- Foucault, Michel
 1969 *L’Archéologie du savoir*, Parigi, Gallimard.
- 2004 *Les corps utopique et Les hétérotopies*, Parigi, Istituto Nazionale de l’audiovisuel (tr. it. *Utopie ed eterotopia*, Napoli, Cronopio, 2006).
- Fraenkel, Béatrice
 2015 *Les promesses de mémoire : retour sur les écrits du 9/11*, “EspaceTemps.net”, 28 aprile, <https://www.espacetemps.net/articles/les-promesses-de-memoire/> (30.04.2023).
- Frame, Douglas
 1978 *The Myth of Return in Early Greek Epic*, New Haven, Yale University Press.
- Fresnault-Deruelle, Pierre
 1976 *Du linéaire au tabulaire*, “Communications”, 24, 7-23.
- Freud, Sigmund
 1919 “Das Unheimliche” in *Imago*, vol. 5, 297-324 (tr. it. “Il perturbante” in *Opere*, Torino, Bollati Boringhieri 1989, vol. 9, 81-114).
- Frow, John
 1991 *Tourism and the Semiotics of Nostalgia*, “October”, 57, 123-151.
- Fumagalli, Armando
 2020 *L’adattamento da letteratura a cinema*, Milano, Dino Audino.
- Genette, Gérard
 1972 *Figure III*, Torino, Einaudi.
 1982 *Palimpsestes. La littérature au second degré*, Parigi, Éditions du Seuil (tr. it. *Palinsesti*, Torino, Einaudi, 1997).
- Geraghty, Lincoln
 2014 *Cult Collectors: Nostalgia, Fandom and Collecting Popular Culture*, Londra-New York, Routledge.
- Gibson, Mel
 2015 *Remembered Reading: Memory, Comics and Post-war Constructions of British Girlhood*, Leuven, Leuven University Press.
- Gil, José
 2004 *Portugal hoje. O medo de existir*, Lisbona, Relógio d’Água.
- Greimas, Algirdas Julien
 1970 *Du sens. Essais sémiotiques*, Parigi, Éditions du Seuil.
 1983 *Du sens II. Essais sémiotiques*, Parigi, Éditions du Seuil.
 1984 *Sémiotique figurative et sémiotique plastique*, “Actes Sémiotiques Documents”, 6/60, 5-24.
 1986 *De la nostalgie. Étude de sémantique lexicale*, “Actes Sémiotiques Bulletins”, 9/39, 5-11 (tr. it. “Della nostalgia. Studio lessicale”, in Pezzini, Isabella (a cura di) *Semiotica delle passioni*, Bologna, Esculapio, 1991).
 1988 *De la nostalgie. Étude de sémantique lexicale*, “Annexes des Cahiers de linguistique hispanique médiévale”, 7, 343-349. (tr. it. “La nostalgia: studio di semantica lessicale”, in Pezzini, Isabella (a cura di) *Semiotica delle passioni*, Bologna, Esculapio, 1991).
- Greimas, Algirdas Julien & Fontanille, Jacques
 1991 *Sémiotique des passions. Des états de choses aux états d’âmes*, Parigi, Éditions du Seuil.
- Groensteen, Thierry
 1999 *Système de la bande dessinée*, Parigi, Presses Universitaires de France.
 2009 “Why Are Comics Still in Search of Cultural Legitimization?”, in Heer, Jeet & Worcester, Kent (a cura di) *A Comics Studies Reader*, Jackson, University Press of Mississippi, 124-31.
- Gross, Rachel
 2022 *Beyond the Synagogue: Jewish Nostalgia as Religious Practice*, New York, New York University Press.

- Grossman, David
 1986 *Mar Mani. Roman Sikboth*, Tel Aviv, Ed. Hakibbutz hameukhad (tr. it. *Vedi alla voce: amore*, traduzione di Gaio Sciloni, Torino, Einaudi 1999).
- 1999 *Quei libri a cui devo la mia vita*, "La Repubblica", 12 marzo.
- Grusin, Richard
 2017 *Radical mediation: Cinema estetica e tecnologie digitali*, Cosenza, Luigi Pellegrini Editore.
- Hague, Ian
 2014 *Comics and the Senses: A Multisensory Approach to Comics and Graphic Novels*, Londra-New York, Routledge.
- Hemingway, Ernest
 1964 *A Moveable Feast*, New York, Charles Scribner's Sons (tr. it. *Festa mobile*, Milano, Mondadori, 1964).
- Hepper, Erica G., Ritchie, Timothy D., Sedikides, Constantine & Wildschut, Tim
 2012 *Odyssey's End: Lay Conceptions of Nostalgia Reflect its Original Homeric Meaning*, "Emotion", 12/1, 102-119.
- Hirsch, Marianne
 2008 *The Generation of Postmemory*, "Poetics Today", 29/1, 103-28.
- Hjelmlev, Louis
 1961 *Prolegomena to a Theory of Language*, Madison, The University of Wisconsin Press.
- Hofier, Johannes
 1688 *Dissertatio medica de Nostalgia oder Heimwebe*, Bertschius (tr. it. "Dissertazione medica sulla nostalgia ovvero Heimwehe" in Prete, Antonio (a cura di) *Nostalgia. Storia di un sentimento*, Milano, Raffaello Cortina, 1992, 45-61).
- Holbrook, Morris B.
 1993 *Nostalgia and Consumption Preferences: Some Emerging Patterns of Consumer Tastes*, "Journal of Consumer Research", 20/2, 245-256.
- Holbrook, Morris B. & Schindler, Robert M.
 2003 *Nostalgic Bonding: Exploring the Role of Nostalgia in the Consumption Experience*, "Journal of Consumer Behavior", 3/2, 107-127.
- Holl, Uta
 2014 "Nostalgia, Tinted Memories and Cinematic Historiography: On Otto Preminger's *Bonjour Tristesse* (1958)", in Niemeyer, Katharina (a cura di) *Media and Nostalgia: Yearning for the Past, Present and Future*, Basingstoke, Palgrave Macmillan, 160-75.
- Itten, Johannes
 1961 *L'arte del colore*, Milano, Il Saggiatore.
- Jacobsen, Michael Hviid (a cura di)
 2020 *Nostalgia Now: Cross-Disciplinary Perspectives on the Past in the Present*, New York, Routledge.
- Jankélévitch, Vladimir
 1974 *L'irréversible et la nostalgie*, Parigi, Éditions Flammarion. (tr. it. parziale "La nostalgia", in Prete, Antonio (a cura di) *La nostalgia*, Milano, Raffaello Cortina, 1992, 119-176).
- João, Maria Isabel
 2015 *O mar na identidade cultural portuguesa*, in Ruivo, Mário (a cura di) *Do Mar Oceano ao Mar Português – Uma Rota para o Futuro*, Lisbona, CTT Correios de Portugal/Centro Nacional de Cultura, 117-147.
- Jordan, Meredith
 2022 *Top Gun Memos. The Making and Legacy of an Iconic Movie*, La Vergne, Citation Press.
- Kant, Immanuel
 1798 *Antropologie in pragmatischer Hinsicht abgefasst*, Hamburg, Felix Meiner (tr. it. *Antropologia del punto di vista pragmatico*, Milano, TEA, 1995).
- Kaya, Naz & Epps, Helen H.
 2004 *Relationship between Color and Emotion: A Study of College Students*, "College Student Journal", 38/3, 396-405.
- Kristeva, Julia
 1969 *Sêméiôtikè*, Parigi, Éditions du Seuil.
- Kuhn, Annette
 2002 *An Everyday Magic: Cinema and Cultural Memory*, Londra, Tauris.
- La Mantia, Francesco
 2010 *Che senso ha? Polisemia e attività di linguaggio*. Milano, Mimesis.

- Landowski, Eric
2014 *Sociossemiótica: uma teoria geral do sentido*, “Galáxia”, 27, 10-20.
- Latour, Bruno
2005 *Reassembling the Social. An Introduction to Action-Network-Theory*, Oxford, Oxford University Press.
- Lefèvre, Pascal
2016 “No Content Without Form. Graphic Style as the Primary Entrance into a Story”, in Cohn, Neil (a cura di) *The Visual Narrative Reader*, Londra, Bloomsbury, 67-88.
- Leone, Massimo
2013 *Semiotica dello spazio ascetico*, “Humanitas” 68/6, 937-947.
2014 *Wrapping Transcendence. The Semiotics of Reliquaries*, “Signs and Society”, 2/S1, S49-S83 <https://www.journals.uchicago.edu/doi/full/10.1086/674314> (30.03.2023).
2015 “Longing for the Past: A Semiotic Reading of the Role of Nostalgia in Present-Day Consumption Trends”, in *Social Semiotics*, 25/1, 1-15.
2019 *City of Nostalgia: The Semiotics of Urban Retrotopias*, “Chinese Semiotic Studies”, 15/1, 77-94.
- Lopes dos Santos, Marília
2015 *Identidade em Viagem. Para uma História da Cultura Portuguesa*, Lisboa: Universidade Católica Editora.
- Lopes, Silvina Rodrigues
2010 “*Mensagem e a Desconstrução da Portugalidade*”, in Barata, André, dos Santos Pereira, António & Carvalheiro, José Ricardo Carvalheiro (a cura di) *Representações da Portugalidade*, Alfragide, Caminho, 9-32.
- Lorusso, Anna Maria
2010 *Semiotica della cultura*, Bari-Roma, Laterza.
2015 *Cultural Semiotics*, Basingstoke, Palgrave Macmillan.
2022 *L'utilità del senso comune*, Bologna, Il Mulino.
- Lorusso, Anna Maria, Marrone, Gianfranco & Jacoviello, Stefano (a cura di)
2020 *Diario semiotico sul coronavirus*, “ElC. Rivista dell'Associazione Italiana di Studi Semiotici”, http://www.ec-aiss.it/index_d.php?recordID=1032 (01.04.2023).
- Lotman, Juriĭ
1980 *Testo e contesto. Semiotica dell'arte e della cultura*, Roma-Bari, Laterza.
1985 *La semiosfera. L'asimmetria e il dialogo nelle strutture pensanti*, Venezia, Marsilio.
1993 *La cultura e l'esplosione*, Milano, Feltrinelli.
1996 *La semiosfera I*, Madrid, Cátedra.
- Lourenço, Eduardo
1999 *Portugal como Destino, seguido de Mitologia da Saudade*, Lisboa, Gradiva.
2000 *O Labirinto da Saudade*, Lisboa, Gradiva.
- Macdonald, Sharon
2013 *Memorylands: Heritage and Identity in Europe Today*, Londra, Routledge.
- Malamud, Bernard
1961 *A New Life*, New York, Farrar, Straus & Cudahy (tr. it. *Una nuova vita*, Torino, Einaudi, 1963; ried. *Una nuova vita*, Roma, Minimum fax, 2007).
1979 *Dubin's Lives*, New York, Farrar, Straus and Giroux (tr. it. *Le vite di Dubin*, Torino, Einaudi, 1981; ried. *Le vite di Dubin*, Roma, Minimum fax, 2009).
- Marc, David
1989 *Comic Visions: Television Comedy and American Culture*, Boston, Unwin Hyman.
- Marchesoni, Stefano (a cura di)
2017 *Ernst Bloch – Walter Benjamin. Ricordare il futuro. Scritti sull'Eingedenken*, Milano, Mimesis.
- Marino, Gabriele
2017 *Nuovo, vecchio e soprattutto di nuovo Riprese, persistenze e presenze nella popular music degli anni Duemila*, “Lexia. Rivista di Semiotica”, 27-28, 383-400.
2018 *Approaching the Martyrologium Romanum: A Semiotic Perspective*, “Lexia. Rivista di semiotica”, 31-32, 175-215.
- Marion, Philippe
1993 *Traces en cases*, Louvain-la-Neuve, Academia.

- Marrone, Gianfranco
 2001 *Corpi sociali*, Torino, Einaudi.
 2007 *Il discorso di marca. Modelli semiotici per il branding*, Roma-Bari, Laterza.
 2016 “Gastronomie et nostalgie”, in Migliore, Tiziana (a cura di) *Rimediazioni – Tomo 1*, Roma, Aracne Editore, 299-316.
 2019 *Saisies gastronomiques ou La nostalgie au futur*, “Actes sémiotiques”, 122, <https://www.unilim.fr/actes-semiotiques/6247> (22.03.2023).
- Mazzucchelli, Francesco
 2010 *Urbicidio. Il senso dei luoghi tra distruzioni e ricostruzioni nella ex Jugoslavia*, Bologna, Bononia University Press.
 2012a *Vintage ideologies. Attorno al fenomeno della jugonostalgija nel Web*, in “EiC. Rivista dell’Associazione Italiana di Studi Semiotici”, 6/11-12, 105-111.
 2012b *What Remains of Yugoslavia? From the Geopolitical Space of Yugoslavia to the Virtual Space of the Web Yugosphere*, in “Social Science Information”, 51/4, 631-648.
- McCloud, Scott
 1993 *Capire, fare e reinventare il fumetto*, Milano, Bao (ried. 2018).
- McNaughtan, Hugh
 2012 *Distinctive Consumption and Popular Anti-consumerism: The Case of Wall-E*, “Journal of Media and Cultural Studies”, 26/5, 753-766.
- Melot, Michel
 2012 *L’art au défi du multiple*, “Médium”, 3/32-33, 169-182.
- Meo, Carlo
 2010 *Vintage Marketing. Effetto nostalgia e passato remoto come nuove tecniche commerciali*, Milano, Il Sole 24 Ore.
- Mikkonen, Kai
 2017 *The Narratology of Comic Art*, New York, Routledge.
- Miller, Ann
 2007 *Reading Bande Dessinée: Critical Approaches to French-language Comic Strip*, Bristol-Chicago, Intellect Books.
- Mittell, Jason
 2006 *Narrative Complexity in Contemporary American Television*, “The Velvet Light Trap”, 58/1, 29-40 (tr. it. “La complessità narrativa nella televisione americana contemporanea.” in Innocenti, Veronica & Pescatore, Guglielmo (a cura di) *Le nuove forme della serialità televisiva*, Bologna, Archetipolibri, 121-131).
 2015 *Complex TV. The Poetics of Contemporary Television Storytelling*, New York, New York University Press.
- Montoro, Juan Manuel & Moreno Barreneche, Sebastián
 2021 *Towards a Social Semiotics of Geo-cultural Identities. Theoretical Foundations and an Initial Semiotic Square*, “Estudios Semióticos”, 17/2, 121-143.
- Moreno Barreneche, Sebastián
 2019 *On “Portugueseness”: A Semiotic Approach*, “Eikon. Journal on Semiotics and Culture”, 5, 29-35.
 2023a *El futuro como construcción textual: el aporte de la semiótica al estudio de la discursividad temporal*, “Andamios”, 51, 35-54.
 2023b *O mar e a viagem marítima na construção discursiva da identidade nacional portuguesa: uma hipótese baseada no estudo semiótico d’Os Lusíadas e Mensagem*, “Análise Social” (in corso di pubblicazione).
- Moretti, Franco
 1986 *Il romanzo di formazione*, Milano, Garzanti.
- Morreale, Emiliano,
 2009 *L’invenzione della nostalgia. Il vintage nel cinema italiano e dintorni*, Roma, Donzelli.
- Nagy, Gregory
 1990 *Greek Mythology and Poetics*, New York, Cornell University Press.
- Nash, Ilana
 2006 *American Sweethearts: Teenage Girls in Twentieth-century Popular Culture*, Bloomington, Indiana University Press.
- Nevo, Eshkol
 2004 *Arba batim vegaagua*, Tel Aviv, Zmura Bitan (tr. it. *Nostalgia*, Milano, Beat, 2017).

- Niemeyer, Katharina (a cura di)
2014 *Media and Nostalgia: Yearning for the Past, Present and Future*, Basingstoke, Palgrave Macmillan.
- Oz, Amos
2002 *Sipur al abava ve choshech*, Boston, Houghton Mifflin Harcourt (tr. it. *Una storia di amore e di tenebra*, Milano, Feltrinelli, 2005).
- Ozick, Cynthia
1970 *America: Toward Yavneh*, "Judaism", 19/3, 264-282.
- P., Enrico
2022 *La trench run da Guerre stellari a Top Gun Maverick*, "NerdKey", 13 settembre, <https://keynerd.it/trench-run-guerre-stellari-maverick/> (28.12.2022).
- Paduano, Guido
2008 *La nascita dell'eroe*. Milano, BUR.
- Panico, Mario
2020a *Spazi della nostalgia. Approccio semiotico a una passione spazializzata*, tesi di dottorato, Università di Bologna.
2020b *Degrees of Nostalgia. Predappio, a Case Study*, "Studi culturali", 27/1, 51-62.
2022 *Come a casa. Appunti su turismo, erosione del trauma e nostalgia*, "E|C. Rivista dell'Associazione Italiana di Studi Semiotici", 16/35, 94-105.
- Panosetti, Daniela
2013 "Vintage mood. Esperienze mediali al passato", in Panosetti, Daniela & Pozzato, Maria Pia *Passione vintage. Il gusto per il passato nei consumi, nei film e nelle serie televisive*, Roma, Carocci, 13-59.
2015 *Vintage. Forme e stili di una mania collettiva*, Milano, Doppiozero.
- Panosetti, Daniela & Pozzato, Maria Pia
2013a *Passione vintage. Il gusto per il passato nei consumi, nei film e nelle serie televisive*, Roma, Carocci.
2013b "La serie antesignana: *Mad Men*", in Panosetti, Daniela & Pozzato, Maria Pia, *Passione vintage. Il gusto per il passato nei consumi, nei film e nelle serie televisive*, Roma, Carocci, 103-119.
- Paolucci, Claudio
2010 *Strutturalismo e interpretazione*, Milano, Bompiani.
2020 *Persona. Soggettività nel linguaggio e semiotica dell'enunciazione*, Milano, Bompiani.
- Parret, Herman
1994 *Peircean Fragments on the Aesthetic Experience*, in Parret, Herman (a cura di), *Peirce and Value Theory. On Peircean Ethics and Aesthetics*, Amsterdam-Philadelphia, John Benjamins, 179-190.
2018 *Une sémiotique des traces. Trois leçons sur la mémoire et l'oubli*, Limoges, Lambert-Lucas.
- Pearsall, Judy (a cura di)
1998 *The New Oxford Dictionary of English*. Oxford, Oxford University Press.
- Peeters, Benoît
1998 *Lire la bande dessinée. Case, planche, récit*, Tournai, Casterman.
2010 *Between Writing and Image, A Scriptwriter's Way of Working*, "European Comic Art", 3/1, 105-115.
- Pereira, António dos Santos
2010 "Decadentismo Nacional e identidade Portuguesa: de Adolfo Coelho a Eduardo Lourenço e outros", in Barata, André; dos Santos Pereira, António & Carvalheiro, José Ricardo (a cura di) *Representações da Portugalidade*, Alfragide, Caminho, 33-56.
- Pescatore, Guglielmo (a cura di)
2018 *Ecosistemi narrative: dal fumetto alle serie tv*, Roma, Carocci.
- Pessoa, Fernando
2011 *Mensagem*, Lisbona, LeYa.
- Pezzini, Isabella
1998 *Le passioni del lettore*, Milano, Bompiani.
2008 *Passioni, segni e valori nei modelli della cultura*, in "E|C. Rivista dell'Associazione Italiana di Studi Semiotici", 28 luglio, http://www.isabellapezzini.it/images/stories/pezzini_28_7_08.pdf (01.02.2023).
2011 *Semiotica dei nuovi musei*, Bari-Roma, Laterza.

- Pezzini, Isabella & Del Marco, Vincenza (a cura di)
 2012 *Passioni collettive, Cultura, politica e società*, Roma, Edizioni Nuova Cultura.
- Piluso, Francesco
 2019 *Apocalisse mediale: la saturazione dei flussi nella globalizzazione*, "Cosmo", 15, 139-155.
 2020 *Nuove forme della serialità, nuove formule dell'enunciazione: il caso Bandersnatch*, "EiC. Rivista dell'Associazione Italiana di Studi Semiotici", 14/30, 201-207.
- Pisanty, Valentina
 2007 "Un'analisi interpretativa di cinque barzellette ebraiche", in Pozzato, Maria Pia (a cura di), *Variazioni semiotiche*, Roma, Carocci, 143-165.
- Polidoro, Piero
 2016 *Serial Sacrifices: A Semiotic Analysis of Downton Abbey Ideology*, "Between", 6/11, 1-27.
 2017 *Tre modi della nostalgia nelle serie televisive*, "EiC. Rivista dell'Associazione Italiana di Studi Semiotici", 12/21, 72-80.
 2020a *Mondo ben ordinato e festa mobile*, "Rivista italiana di filosofia del linguaggio", SFL, 173-180, <http://rifl.unical.it/index.php/rifl/article/view/577> (14.04.2023).
 2020b *Figure mediiali. Strategie e coerenze semiotiche nella comunicazione contemporanea*. Roma, Studium.
- Ponzo, Jenny
 2020 *The Floral Smell of Sanctity and the Semiotics of the Halo*, "Ocula", 21/23, 109-123.
 2023 *A Room for Herself: The Semiotics of the Interior and Exterior Space in the Mystical Imagery of the Cell*, "Annali di Studi Religiosi", 24 (in corso di pubblicazione).
- Porterfield, Sally, Polette, Keith & French Baumlin, Tita (a cura di)
 2015 *Perpetual Adolescence: Jungian Analyses of American Media, Literature, and Pop Culture*, New York, State University of New York Press.
- Postema, Barbara
 2013 *Narrative Structure in Comics: Making Sense of Fragments*, New York, RIT Press.
- Pozzato, Maria Pia
 2007 "Cinque barzellette a tema ebraico analizzate con la semiotica generativa", in Pozzato, Maria Pia (a cura di) *Variazioni semiotiche*, Roma, Carocci, 117-142.
- Prete, Antonio (a cura di)
 1992a *Nostalgia. Storia di un sentimento*, Milano, Raffaello Cortina.
 1992b "Il concetto di nostalgia" in Id., (a cura di) *Nostalgia. Storia di un sentimento*, Milano, Raffaello Cortina.
- Real, Miguel
 2010 *Introdução à cultura portuguesa*, Lisbona, Planeta.
 2017 *Traços fundamentais da cultura portuguesa*, Lisbona, Planeta.
- Reynolds, Simon
 2011 *Retromania. Pop Culture's Addiction to Its Own Past*, Londra, Faber & Faber (tr. it. *Retromania*, Milano, ISBN Edizioni).
- Ricoeur, Paul
 1983 *Temps et récit. Tome I: L'intrigue et le récit historique*, Parigi, Éditions du Seuil.
 2004 *Parcours de la reconnaissance. Trois études*, Parigi, Stock.
- Roth, Henry
 1934 *Call It Sleep*, Chicago, Robert O. Ballou (tr. it. *Chiamalo sonno*, Milano, Garzanti, 2018).
- Roth, Philip
 1959 *Goodbye, Columbus*, Boston, Houghton Mifflin (tr. it. *Goodbye, Columbus*, Torino, Einaudi, 2012).
 1969 *Portnoy's Complaint*, New York, Random House (tr. it. *Lamento di Portnoy*, Torino, Einaudi, 2014).
 1974 *My Life as a Man*, New York, Random Hous (tr. it. *La mia vita di uomo*, Torino, Einaudi 2011).
 1981 *Zuckerman Unbound*, New York, Random House (tr. it, *Zuckerman scatenato*, Torino, Einaudi 2005).
 1986 *The Counterlife*, New York, Random House (tr. it. *La controvita*, Torino, Einaudi 2010).
- Routledge, Clay
 2015 *Nostalgia: A Psychological Resource*, New York, Routledge.
- Salerno, Daniele
 2021 *A Semiotic Theory of Memory: Between Movement and Form*, "Semiotica", 241, 87-119.

- Salmose, Niklas
2012 *Towards a Poetics of Nostalgia: The Nostalgic Experience in Modern Fiction*, tesi di dottorato, Università di Edimburgo.
- Savage, Jon
2021 *Teenage. The Creation of Youth: 1875-1945*, Londra, Faber & Faber.
- Schaeffer, Jean-Marie
2004 *Objets esthétiques ?*, "L'Homme", 170, 25-45.
- Schrey, Dominik
2014 "Analogue Nostalgia and the Aesthetics of Digital Remediation", in Niemeyer, Katharina (a cura di) *Media and Nostalgia: Yearning for the Past, Present and Future*, Basingstoke, Palgrave Macmillan, 27-38.
- Schwarz, Jan
2015 *Survivors and Exiles. Yiddish Culture After the Holocaust*, Detroit MI, Wayne State University Press.
- Searle, John
1995 *The Construction of Social Reality*, Londra, Penguin.
- Sebald, Winfried G.
2001 *Austerlitz*, Monaco, C. Hanser (tr. it. *Austerlitz*, Milano, Adelphi, 2002).
- Sedikides, Constantine, & Wildschut, Tim
2022 *Nostalgia Across Cultures*, "Journal of Pacific Rim Psychology", 16, <https://doi.org/10.1177/18344909221091649> (17.02.2023).
- Seth (Gregory Gallant)
1996 *It's a Good Life, If You Don't Weaken*, Montreal, Drawn & Quarterly.
- Shils, Edward
1981 *Tradition*, Chicago, University of Chicago Press (ried. 2006).
- Sobral, José Manuel
2011 "Imigração e concepções da identidade nacional em Portugal", in Barata, André; dos Santos Pereira, António & Carvalheiro, José Ricardo (a cura di) *Representações da Portugalidade*, Alfragide, Caminho, 149-50.
- Sousa, Vítor
2017a *Da "portugalidade" à lusofonia*, Famalicao, Húmus.
2017b *O Estado Novo, a cunhagem da palavra "portugalidade" e as tentativas da sua reabilitação na atualidade*, "Estudos em Comunicação", 25/1, 287-312.
- Spaziante, Lucio
2012 "Ritorno al presente: passioni del tempo, nostalgie vintage e memorie mediali, da *Far from Heaven* a *Mad Men*", in Mangano, Dario e Terracciano, Bianca (a cura di) *Passioni collettive: Cultura, politica, societa*, atti di convegno, Roma, Edizioni Nuova Cultura, 35-41.
- Stacey, Jackie
1994 *Hollywood Memories*, "Screen", 35/4, 317-35.
- Stano, Simona
2021 *Nostalgia, prefiguration, rediscovery: semiotic paths between pre- and post-gastromania*, "EiC. Rivista dell'Associazione Italiana di Studi Semiotici", 15/32, 117-124.
- Starobinski, Jean
1966 *Le concept de nostalgie*, "Diogenè", 54, 92-115.
- Stern, Barbara B.
1992 *Historical and Personal. Nostalgia in Advertising Text: The Fin de Siècle Effect*, "Journal of Advertising Studies", 21/4, 11-22.
- Stewart, Susan
1984 *On Longing: Narratives of the Miniature, the Gigantic, the Souvenir, the Collection*, Durham, Duke University Press (ried. 1993).
- Tagliapietra, Andrea
2016 *Nostalgia e utopia. Due forme dell'ideologia moderna*, "H-ermes. Journal of Communication", 8, 19-38, <http://siba-ese.unisalento.it/index.php/h-ermes/article/view/16581> (13.02.2023).
- Tajfel, Henri
1982 *Social Psychology of Intergroup Relations*, "Annual Review of Psychology", 33, 1-39.

- Tamm, Marek
 2015a “Semiotic Theory of Cultural Memory: In the Company of Juri Lotman”, in Kattago, Siobhan (a cura di) *The Ashgate Research Companion to Memory Studies*, Farnham, Ashgate, 127-141.
- Tan, Shaun
 2006 *The Arrival*, Melbourne, Lothian.
- Tanner, Grafton
 2021 *The Hours Have Lost Their Clock. The Politics of Nostalgia*, Londra, Random House.
- Terracciano, Bianca
 2018 *Ready Player One / Steven Spielberg. Retro-nostalgia*, “Doppiozero”, 27 aprile, <https://www.doppiozero.com/steven-spielberg-retro-nostalgia> (26.01.2023).
- Teti, Vito
 2020 *Nostalgia: antropologia di un sentimento del presente*, Roma, Marietti.
- Traini, Stefano
 2008 *Semiotica della comunicazione pubblicitaria*, Milano, Bompiani.
- Twain, Mark
 1907 *Concerning the Jews in Id., The Man That Corrupted Hadleybury, and Other Stories and Sketches*, Londra, Chatto-Windus.
- Vecchio, Sebastiano
 2015 *Il tempo e il pragmaticismo in Peirce tra continuità e modalità*, “Rivista Italiana di Filosofia del Linguaggio”, SFL, 337-348, <http://www.rifl.unical.it/index.php/rifl/article/view/316> (15.01.2023).
- Ventura Bordenca, Ilaria
 2022 “Sociosemiotica: teorie, esplorazioni e prospettive”, in Marrone, Gianfranco & Migliore, Tiziana (a cura di) *Cura del senso e critica sociale. Ricognizione della semiotica italiana*, Milano, Mimesis, 24-59.
- Vernant, Jean-Pierre
 1996 “The Refusal of Odysseus”, in Schein, Seth L. (a cura di) *Reading the Odyssey: Selected Interpretive Essays*, Princeton, Princeton University Press, 185-189.
- Vernant, Jean-Pierre & Ker, James
 1999 *Odysseus in Person*, “Representations”, 67, 1-26.
- Verón, Eliseo
 1988 *La semiosis social*, Barcelona, Gedisa.
- Violi, Patrizia
 1997 *Significato ed esperienza*. Milano, Bompiani.
 2006 *Tokening the Type: Meaning, Communication and Understanding*, in Pinto de Lima, José, Almeida, Maria Clotilde & Sieberg, Bernd (a cura di), *Questions on the Linguistic Sign. Proceedings of the International Colloquium*, Lisbona, Edições Colibri, 9-25.
 2014 *Paesaggi della memoria. Il trauma, lo spazio, la storia*, Milano, Bompiani.
- West, Martin L. (a cura di)
 2003 *Greek Epic Fragments*, Cambridge MA, Harvard University Press.
- Wildschut, Tim & Sedikides, Constantine
 2021 “Psychology and Nostalgia: Towards a Functional Approach”, in Jakobsen, Michael Hviid (a cura di) *Intimations of Nostalgia: Multidisciplinary Explorations of an Enduring Emotion*, Bristol, Bristol University Press, 110-128.
- Yehoshua, Abraham B.
 1990 *Mar Mani. Roman Sikeboth*, Tel Aviv, Ed. Hakibbutz Hameukhad (tr. it. *Il signor Mani*, Torino, Einaudi, 1994).
- Zakowska, Donna
 2021 *Madly Marvelous: The Costumes of The Marvelous Mrs. Maisel*, New York, Harry N. Abrams.

Nostalgiche ironie in *Midnight in Paris* di Woody Allen

Isabella Pezzini (Università di Roma La Sapienza - isabella.pezzini@uniroma1.it)

Keywords: storia delle passioni; nostalgia mediale; vintage; retromania; Woody Allen

Anche le passioni subiscono o sono protagoniste a vario titolo delle mode: è il caso della nostalgia, chiamata anche retromania o passione vintage, che da molti anni è al centro del sentire comune, alimentata dai media in varie forme. Dopo un rapido excursus nella storia culturale, l'articolo si sofferma un celebre film di Woody Allen, *Midnight in Paris*, costruito appunto come un divertente caso di "nostalgia mediale". A partire da un gioco di rimandi testuali che lo caratterizzano come un meta-discorso sulla nostalgia, il film ne propone una versione "produttiva": di un rivolgersi al passato, cioè, non come disincanto e ripiego intimista, ma come necessario trampolino, sia pur ironico, per una più euforica riconversione esistenziale.

Nostalgie seriali: Il fantastico scenario della Fantastica signora Maisel

Maria Pia Pozzato (Università di Bologna – mariapia.pozzato@unibo.it)

Keywords: nostalgia; vintage; serialità televisiva; umorismo ebraico; semiotica della cultura

In questo contributo sarà analizzata la serie *The Marvelous Mrs. Maisel* (*La fantastica signora Maisel*), scritta e diretta da Amy Sherman-Palladino, e ambientata a cavallo fra gli anni Cinquanta e gli anni Sessanta del secolo scorso. Dopo una rapida presentazione dei protagonisti e delle principali linee narrative (par. 1), si passerà a considerare un'ambiguità di base, quella fra ambientazione nel passato e stili espressivi contemporanei, che ascrive questo prodotto al cosiddetto *vintage mood* (par. 2). Il par. 3 sarà dedicato all'analisi di alcuni aspetti strutturali della serie, fra cui il valore profondo/auto-realizzazione della donna/, ancora così attuale; nonché la costruzione degli attori, delle atmosfere, delle passioni, degli stili visivi e dei dialoghi. Il par. 4 verte sul ruolo della comicità, e in particolare sul doppio registro della comicità d'epoca (le performance di Miriam come *stand-up comedian*) e comicità da *sit com* creata dai personaggi della serie nelle loro relazioni reciproche "reali". L'argomento è approfondito nel par. 5 in cui si considera l'appartenenza di tutti i protagonisti alla comunità ebraica. L'intera serie ruota attorno a una forma di "lateralismo culturale" rispetto alla maggioranza WASP nella New York dell'epoca, in particolare l'umorismo ebraico funziona come un "frullatore" di valori e una continua messa in discussione delle interpretazioni. Infine, nel conclusivo par. 6, si suggerisce che l'effetto-nostalgia prodotto dalla serie sia legato soprattutto all'immersione dello spettatore in un mondo-scenario dalla coerenza perfetta. La moda, la scenografia, e tutti gli aspetti concreti di questo mondo non sono affatto accessori ma diventano "attori", protagonisti a pieno titolo accanto ai protagonisti umani. Si sospende felicemente la credenza circa un'esistenza effettiva, nel passato, di questo fantastico scenario e se ne fruisce come in un'esperienza di realtà estesa.

Da Top Gun a Top Gun: Maverick: Intertestualità e ipertestualità al servizio della nostalgia Piero Polidoro (Università LUMSA di Roma – p.polidoro@lumsa.it)

Keywords: semiotica; cinema; audiovisivo; intertestualità; nostalgia; narrazione

Top Gun (USA 1986, regia di Tony Scott) è stato uno dei film più iconici degli anni Ottanta del secolo scorso e ancora oggi ha numerosi fan. Nel 2022, dopo ben trentasei anni e molti rinvii, è arrivato finalmente nelle sale cinematografiche il suo *sequel*, *Top Gun: Maverick* (USA 2022, regia di Joseph Kosinski). In questo articolo verrà analizzato il modo in cui il nuovo film è riuscito a proporre una storia originale e – al tempo stesso – a recuperare il patrimonio nostalgico rappresentato dal film del 1986. Per farlo, verranno innanzitutto messe in evidenza le differenze narrative fra i due film. Successivamente, usando i concetti messi a punto da Gérard Genette, verranno identificati i meccanismi intertestuali e ipertestuali che collegano *Top Gun: Maverick* a *Top Gun*, distinguendoli in tre categorie: 1) citazioni e allusioni, 2) riferimenti ipertestuali senza trasformazioni narrative, 3) riferimenti ipertestuali con trasformazioni narrative. Con diversi gradi e a diversi livelli, questi tre tipi di meccanismi permettono al film del 2022 di recuperare in funzione nostalgica quello del 1986, riuscendo però anche a sviluppare una trama e strutture narrative autonome.

Come d'incanto: Il nostalgico ritorno del futuro negli immaginari premediati

Francesco Piluso (Università di Torino – francesco.piluso@unito.it)

Keywords: premediazione; futuro; feticismo; nostalgia; incanto

Gli immaginari sul futuro che popolano il panorama mediale contemporaneo spesso disegnano scenari distopici e disorientanti, suscitando nello spettatore un certo senso di nostalgia per un tempo passato o per ciò che rimane del presente prima dell'apocalisse incombente. La strategia nostalgica si gioca proprio nella relazione, spesso di sovrapposizione, tra questi piani temporali e mediali, che mettono in comunicazione la dimensione dell'immaginario futuro con quella dello spettatore nel momento della visione. Media e tecnologie sono protagonisti di molti universi narrativi distopici, dove spesso sono tematizzati e raffigurati come elementi negativi: strumenti diventati fine e scopo, colpevoli di avere sterilizzato il mondo reale e appiattito l'immaginario; protesi che hanno progressivamente anestetizzato corpo e mente dell'essere umano, narcotizzandone la presa estetica e significativa sulla realtà, la capacità di dare e creare senso (cfr. Montani 2014).

Tuttavia, il merito di questi immaginari premediati (cfr. Grusin 2010; Demaria e Piluso 2020) è quello di offrire allo spettatore una via di fuga, verso una nuova spirale riflessiva. La nostalgia del passato viene proiettata sugli stessi oggetti mediali e tecnologici che ne hanno sciolto l'incanto. Media e tecnologie sembrano recuperare la propria aura – si fanno oggetti museali, di valore nostalgico a cui potersi "finalmente" ricongiungere. Lo spettatore gode di questi beni in maniera feticistica: non si tratta di superare l'alienazione, del rivedere se stessi nell'immagine che questi oggetti riflettono, ma piuttosto di perdersi nello spettacolo di un'immagine che si riverbera lungo la superficie dello schermo, di rimanere incantati di fronte alla perfezione operativa e alla chiusura riflessiva di una realtà troppo oggettivata per venire assoggettata.

Non si tratta del mito di Prometeo e dell'origine della civiltà umana, ma piuttosto di quello di Narciso (cfr. McLuhan 1967), nella sua interpretazione più apocalittica – e come ogni mito, si tratta di ideologia. Attraverso l'analisi di alcuni immaginari mediali sul futuro, in particolare il film d'animazione *Wall-e* e la serie *Love, Death + Robot*, l'obiettivo di questo contributo sarà di indagare le logiche narrative, mediali e soprattutto visive/figurative che ne sostengono la mitologia. Il tema della nostalgia sarà oggetto e strumento di indagine privilegiato: vettore prezioso per comprendere la relazione tra i testi in esame e il loro senso, tra immagini e immaginario.

La nostalgie au futur: Autour de La vie des objets de Mohamed El Khatib

Valeria De Luca (Université de Limoges – valeria.de-luca@unilim.fr)

Keywords: sémioesthétique; nostalgie; affiches; objets; Charles Sanders Peirce

Dans cette contribution, nous souhaitons examiner la complexité du dispositif mémoriel mis en place par le metteur en scène Mohamed El Khatib dans *La vie des objets* (2021), en collaboration avec la photographe Yohanne Lamoulère, qui a été exposée au Maif Social Club (Paris).

L'intérêt de cette création vis-à-vis des relations entre nostalgie, mémoire et objets est double.

D'un côté, le "visible" se rend en quelque sorte "tangibile" par la spécificité des objets "représentés" ou, mieux, imprimés sur les affiches composant l'exposition. Ce sont des objets ordinaires qui sont associés à des récits de vie issus de moments et milieux fragiles – personnes en situation de marginalité sociale, migrations, etc. De ce point de vue, la sémiose mémorielle est directement inscrite sur le support *matériel et formel* (les affiches), et active des processus d'investissement somatique et des dynamiques de traduction intersémiotique entre les objets et les textes.

De l'autre côté, le caractère reproductible et sériel des affiches, ainsi que l'objet-affiche en tant que tel, semblent engendrer une dynamique seconde d'appel à la mémoire chez les visiteurs. Ils pouvaient emporter avec eux les affiches-objets de leur choix. Ainsi, ils deviennent eux-mêmes des œuvres d'une mémoire autre, seconde, réflexive par rapport aux témoignages et aux objets imprimés, en se posant à la fois comme vestiges d'un temps double (le vécu affiché et celui du visiteur), et antidote à une nostalgie à venir (le conflit entre trace et oubli, la promesse de mémoire déléguée aux visiteurs).

En d'autres termes, les affiches et les objets de cette création semblent réaliser une véritable extériorisation du vécu nostalgique, individuel et collectif. Dans ce sens, la mise en relation de la "nostalgie" avec l'"Eingedenken" d'Ernst Bloch tel qu'il est repris par Walter Benjamin – ainsi que les traductions de ce terme, "souvenance" ou "immémoration" –, nous permettra de dégager le potentiel de futur inscrit dans les traces du passé.

Effetto di passato: Strategie cognitive ed estetiche della nostalgia nel fumetto contemporaneo

Giorgio Busi Rizzi (University of Ghent – Giorgio.BusiRizzi@ugent.be)

Keywords: fumetti; nostalgia; narratologia; semiotica visiva; archeologia dei media

Lo scopo di questo articolo consiste nell'analizzare i meccanismi nostalgici presenti nel fumetto contemporaneo, identificando le caratteristiche tematiche, stilistiche e strutturali che concorrono a generare un effetto nostalgico di concerto con l'interattività e le lacune che caratterizzano la narrazione a fumetti. Concentrandosi sugli aspetti propri del medium del fumetto, il contributo evidenzia nondimeno procedimenti ed effetti di senso comuni ad altri media. Nello specifico, l'articolo individua nell'esperienza nostalgica una serie di tensioni, che vengono rappresentate tematicamente attraverso motivi legati a momenti, luoghi, oggetti ed esperienze sensoriali in grado di creare un effetto nostalgico (che in alcuni casi viene definito "effetto di passato"). Si analizzano, inoltre, le strategie stilistiche sottese all'estetica nostalgica, considerando in particolare il ruolo della grafiazione e del colore, e la loro connessione con la materialità del medium. Viene discusso il modello analettico come struttura prototipica delle narrazioni nostalgiche, investigandone le peculiarità nel fumetto ed esaminando le implicazioni nostalgiche di strategie transtestuali come la paratestualità, le riscritture e la capacità archivistica del mezzo. Infine, l'articolo approfondisce l'effetto di eco e rinforzo delle narrazioni nostalgiche derivanti dai meccanismi cognitivi ed emotivi legati al fumetto, come la tessitura di rimandi semantici e figurativi tra vignette e la presenza di lacune narrative che necessitano di essere riempite da parte del lettore.

Odisseo e la nostalgia del divenire

Luigi Lobaccaro (Università di Bologna – luigi.lobaccaro2@unibo.it)

Keywords: nostalgia; Odissea; semiotica interpretativa; De Chirico; semiotica della cultura

Gli studi contemporanei sulla nostalgia inquadrano il concetto principalmente da un punto di vista temporale, cioè kantianamente come una passione rivolta verso un passato perduto e irraggiungibile. Tuttavia, alcuni studi psicologici mostrano che gli individui inquadrano il sentimento in maniera composita e non sempre riconducibile a questo quadro (cfr. Hepper et al. 2012). Questo è probabilmente dovuto al fatto che la storia della nostalgia nella nostra cultura si nutre di immagini e rappresentazioni ben più radicate e durevoli del concetto stesso introdotto da Hofer nel 1688. Nell'enciclopedia (Eco 1984) circola infatti un concetto diverso di nostalgia, connesso alla sua rappresentazione omerica (cfr. Austin 2010), dove il sentimento unisce al rimpianto per uno spazio altro il desiderio di agire e una spinta motivazionale. Indagando come il sentimento nostalgico si articola nell'*Odissea*, si mostrerà come la passione di Odisseo non sia solo relativa ad un luogo, ma ad una temporalità che include una posizione spaziale e attoriale, un desiderio di divenire e di evolversi che Odisseo insegue al di là di ogni promessa di immortalità. Per mostrare come questa nostalgia

del divenire si articoli partiremo del quadro di de Chirico *Il ritorno di Ulisse*, e analizzeremo diversi episodi come quello dell'isola di Calipso e dell'incontro finale tra Penelope e l'eroe.

The Room of the Saint: Museums and the Management of Nostalgia

Jenny Ponzo (Università di Torino – jenny.ponzo@unito.it)

Keywords: museum; saint; indexicality; grief; memory

Greimas (1986) encourages researchers to explore the mechanisms by which the nostalgic subject, “débrayé” from the object of value, presentifies this object thus originating a “doubled” pathemic path characterized by an imaginary isotopy. In Proust, e.g., this mechanism is activated through the madeleine, but its varieties and characteristics are still to be fully explored. This paper intends to shed light on a specific kind of nostalgic mechanism, based on two premises:

1. The unreachable object of value can also be “a person”, and the loss can be due to death. Reflection must therefore be devoted to the relationship between nostalgia and the elaboration of the memory of the deceased (mourning).
2. The mechanism of nostalgia can be not only individual and private, but also collective and institutional. From this perspective, several kinds of museums can be seen as strategic cultural devices for the management of nostalgia connected to people, objects or events belonging to a mythologized past.

The case of the museums devoted to saints of the Catholic Church, generally owned by religious orders, provide a good example of this institutional management of the nostalgic memory of an exemplary figure, loved by the faithful.

Indeed, saints are recognized as such after their death: their cult is basically “retrospective”, and even though it entails the creation of a spiritual relationship, in Catholic culture there is a strong attachment to all the indexical signs that give the faithful the impression to maintain a bodily connection with the venerated characters. This is true not only for relics, but also for the saints’ room or cell. The importance attributed to the cell can be related to a religious imaginary that creates a parallelism between the interior and spiritual space of the soul and the exterior space of the room in which the spiritual experience takes place (cf. Ponzo 2023; Leone 2013): the material space of the cell is deemed to bear traces of the spiritual quality of the exceptional individuals who inhabited them, thus resulting somehow “sanctified”. This explains why the saints’ houses or cells are often musealized, as part of the process of construction and transmission of their memory. These museums aim at providing a testimony which is both historical and religious, and have to face the potential clash – typical of Catholic culture – between the need for signs of the saints’ bodily life, and the need to deviate the attention from materiality to spirituality (cf. Leone 2014).

The analysis of a sample of museums of saints (e.g. Giovanni Bosco, Pio of Pietrelcina) shows therefore the strategies which make the saints’ room available to visitors, and how settings and paratexts improve the visitor’s cultural-historical knowledge, but also create or reinforce a pathemic bond with the saints by presentifying and materializing their absence. The analysis takes inspiration from studies about the construction of places of memory, the spatial language of the museums, and their semio-ethnographic observation (cf. Violi 2014, Pezzini 2011, Marsciani 2021). These theories, mainly elaborated with reference to secular museums, are re-thought in relation to the cultural-religious context of the considered case study, as well as to the mechanism of nostalgia, intended as a semiotic strategy used to regulate (both igniting and containing) the sense of loss and desire for the saintly figure.

La nuova nostalgia della letteratura ebraica

Mauro Portello (mauroportello@gmail.com)

Keywords: nostalgia; distacco; espulsione; letteratura ebraica statunitense; letteratura ebraica israeliana

Il distacco dal “villaggio dell’infanzia” produce una nostalgia che diventa un perno psichico per ciascuno di noi. Nel caso della cultura ebraica, la perdita della propria terra d’origine fa sì che i temi del rimpianto e della nostalgia siano delle vere e proprie costanti. Il presente contributo, senza aspirare

a una generalizzazione che lo spazio a disposizione non permetterebbe, propone alcuni esempi di scrittori e romanzi appartenenti alla cultura ebraica in cui il tema della nostalgia è particolarmente cruciale e soprattutto, a seconda delle epoche e dei contesti, in trasformazione. La letteratura ebraica del Novecento sembrava modulata prevalentemente su un registro secondo cui il distacco si alterava in una variante patologica più simile all'espulsione. Negli ultimi decenni del secolo scorso emerge però, soprattutto negli Stati Uniti, la determinazione a uscire dal *leitmotiv* del "popolo escluso": gli scrittori ebrei americani aspirano ad affermarsi come scrittori *tout-court* anche se, in questa fase, gli esiti rimangono parziali e la nostalgia legata alla peculiare tradizione ebraica sembra non essere mai stata veramente esautorata. Al contrario, le nuove generazioni di scrittori, pur non unificate da una comune percezione, hanno fatto notevoli passi avanti nel tentativo di emergere dalla drammatica storia del popolo ebraico per volgersi a un futuro dove anche la nostalgia sia un sentimento universale, comune a tutti gli uomini.

Saudade: A Central Passion in the Discursive Construction of Portuguese National Identity
Sebastián Moreno Barreneche (Universidad ORT Uruguay – morenobarreneche@gmail.com)

Keywords: saudade, Portugal, nostalgia, passions, national identity

Portugal has been bound to a clearly delimited territory since the thirteenth century. Since that time, this country located in the geographical margins of Europe has been the source of discourses revolving around Portuguese national identity. Over the past centuries, social actors have used these discourses to distinguish an alleged Portuguese way of being from those linked to other national groups. This article uses a socio-cultural semiotic perspective to argue that national identities can be approached as the output of a dynamic process of discursive construction that is extended in time. In particular, it studies the Portuguese case with a focus on the central role that *saudade* – a type of nostalgia frequently presented as typically Portuguese – has played in the discursive articulation of Portuguese national identity.

Nostalgic Advertising: Exploring the Dialogue Between Semiotics and Nostalgia Marketing
Marianna Boero (Università di Teramo – mboero@unite.it)

Keywords: semiotics, nostalgia, marketing, advertising, Covid-19

The objective of this research is to analyze the passion of nostalgia in advertising from both theoretical and analytical perspectives. The theoretical part of the study aims to explain nostalgia in the field of semiotics of consumption by exploring the differences and similarities between nostalgia and the vintage mood, the different emotions that drive them, and how nostalgia works. It also investigates who are the perfect targets for nostalgia marketing strategies. Media and marketing collaborate to evoke old or new feelings of nostalgia, selecting what is worth recovering from the past. Nostalgic ads trigger memories of the past, permeating everyday life and continually influencing consumers' practices and choices. Therefore, advertising provides an interesting area for analyzing nostalgia. The use of nostalgia indicates a certain way of considering consumption: the past is rediscovered and re-proposed, without losing contact with modernity. The analytical part of the paper focuses on advertisements in the fields of automotive, fashion, food, and technology. The study conducts a semiotic analysis of the advertisements using the theoretical frame of structural semiotics. The aim is to analyze the different manifestations of nostalgia in advertising, in order to show how semiotics can help us to understand the values and the meanings behind the advertising messages, and how vintage mood is conveyed differently by each of them. From a narrative standpoint, nostalgia indicates a disconnection from an object of value, and the nostalgia strategy aims to establish a pathemic connection with the consumer by presenting past products, places, and practices in a modern way. Moreover, the nostalgic text inscribes within it a specific profile of the public and establishes with it a communicative pact in which the past is evoked as an element of connection. The analysis also includes nostalgic advertising during the Covid-19 pandemic, where commercials recalled moments of past daily life that were temporarily lost due to the pandemic. Semiotics allows us to grasp these aspects and analyze their implications.